

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-02-2020

NORD

ARENA	07/02/2020	3	I più gravi incidenti in Italia <i>Redazione</i>	4
ARENA	07/02/2020	29	Bosco in fiamme sul monte Ogheri Rogo spinto dal forte vento = Il bosco va in fiamme, rischiato il disastro <i>Alessandro Foroni</i>	5
BRESCIAOGGI	07/02/2020	21	Protezione civile, il Gruppo rinnova impegno e vertici Terraroli è il coordinatore <i>Silvia Avigo</i>	6
CITTADINO DI LODI	07/02/2020	2	Deraglia Frecciarossa, 2 morti = Morte sui binari <i>Laura Gozzini</i>	7
CITTADINO DI LODI	07/02/2020	3	Venti secondi da incubo. fuori c'era una persona con il viso insanguinato <i>Laura Gozzini</i>	8
CITTADINO DI LODI	07/02/2020	5	Evitata una carneficina, per fortuna sul convoglio c'erano pochi passeggeri <i>Andrea Bagatta</i>	9
CITTADINO DI LODI	07/02/2020	22	Una famiglia intossicata dal monossido di carbonio <i>Emiliano Cuti</i>	10
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	07/02/2020	7	Schianto: fa il video, ma l'amico muore = Diretta web mentre l'amico sta per morire <i>Mrod</i>	11
GAZZETTINO ROVIGO	07/02/2020	39	Rosolina a valfornace con i terremotati <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	07/02/2020	2	Deraglia il Frecciarossa, due morti = Deraglia il Frecciarossa: morti 2 macchinisti, feriti 31 passeggeri <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	07/02/2020	8	Schianto mortale contro il cipresso Conducente indagato per omicidio <i>Ubaldo Vallini</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	07/02/2020	25	Alberi pericolosi: via a tagli e abbattimenti <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	07/02/2020	37	Dopo il vento è stata riaperta la provinciale del Costo <i>Redazione</i>	17
GIORNO SONDRIO	07/02/2020	52	Elisoccorso e frane: gli Sos dalle Orobie <i>Michele Broggio</i>	18
MATTINO DI PADOVA	07/02/2020	2	Possediamo grandi virtù le dobbiamo raccontare = Le grandi virtù che possediamo <i>Paolo Possamai</i>	19
MATTINO DI PADOVA	07/02/2020	4	Tre milioni per la ricerca dall'Europa all'Università = Bo, pioggia di fondi europei per la ricerca in arrivo 3 milioni a sostegno di 15 progetti <i>Silvia Quaranta</i>	20
NAZIONE LA SPEZIA	07/02/2020	52	Smottamenti sotto controllo grazie alle foto scattate dai droni = Con i droni a 'caccia' di frane in Val di Vara <i>Matteo Marcello</i>	21
PREALPINA	07/02/2020	2	Frecciarossa, volo a 290 all'ora <i>Redazione</i>	23
VOCE DI MANTOVA	07/02/2020	30	Malore alla guida: sta meglio l'anziano finito nel fosso in auto <i>Redazione</i>	24
ALTO ADIGE	07/02/2020	19	Raffiche di vento, l'allarme è rientrato <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	07/02/2020	11	Brucia il monte Summano allerta per il forte vento <i>Benedetta Centin</i>	26
CORRIERE DELLA SERA MILANO	07/02/2020	2	La lezione inutile dello schianto di due anni fa = Cricche, giunti e deviatoli Da Pioltello a Ospedaletto: la manutenzione sotto accusa <i>Giuseppe Guastella</i>	27
GAZZETTINO	07/02/2020	2	Frecciarossa, scambio mortale = Il boato e tutti i vetri in frantumi Sembravano le montagne russe <i>Claudia Guasco</i>	29
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	07/02/2020	46	Rischio idraulico, sindaci fatevi avanti: i soldi ci sono <i>Maurizio Marcon</i>	31
GIORNALE MILANO	07/02/2020	35	Poteva essere una carneficina = In Lombardia vogliamo treni sicuri <i>Giannino Della Frattina</i>	32
GIORNO BERGAMO	07/02/2020	47	Ennesimo incendio negli Orridi Gli amministratori: È doloso <i>Fabio Viganò</i>	33
GIORNO GRANDE MILANO	07/02/2020	73	Incendio in un cortile nel cuore di Bollate: ustionato un pensionato <i>Ro Ramp</i>	34
GIORNO LECCO COMO	07/02/2020	44	Domato l'incendio nei boschi La Provinciale 67 riaperta dopo 24 ore <i>Redazione</i>	35
GIORNO MILANO	07/02/2020	43	Esperti e Polfer al lavoro Valutiamo ogni ipotesi <i>Paola Arensi</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-02-2020

NAZIONE AREZZO	07/02/2020	42	Fuoco e polemiche = Bus in fiamme, paure e polemiche davanti alla stazione, studenti appena scesi. Bagarre sicurezza <i>Sergio Rossi</i>	37
NAZIONE AREZZO	07/02/2020	43	Scarsa manutenzione? Chi accusa è in malafede <i>Gaia Papi</i>	39
PROVINCIA DI SONDRIO	07/02/2020	2	Treno si schianta Tragedia a Lodi <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA DI SONDRIO	07/02/2020	3	I disastri ferroviari più gravi Nel 1944 ben 526 morti <i>Redazione</i>	41
PROVINCIA DI SONDRIO	07/02/2020	21	Protezione civile sil campo organizzazione da rivedere <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA DI SONDRIO	07/02/2020	23	Danni ad Ardenno, rientrata l'emergenza <i>Redazione</i>	43
PROVINCIA PAVESE	07/02/2020	7	L'emergenza è stata coordinata dalla centrale 118 al San Matteo <i>S Ro</i>	44
PROVINCIA PAVESE	07/02/2020	7	Il giovane e il veterano della Cri di Pavia tra le lamiere del Frecciarossa deragliato <i>Stefano Romano</i>	45
REPUBBLICA TORINO	07/02/2020	10	A 17 anni travolto da un cancello durante l'alternanza scuola lavoro = Travolto da un cancello a 17 anni durante l'alternanza scuola lavoro <i>Cristina Palazzo</i>	46
SECOLO XIX GENOVA	07/02/2020	21	Ponte, 200 metri in pochi giorni Chiusure e divieti per i lavori <i>Annamaria Emanuele Coluccia Rossi</i>	47
SECOLO XIX GENOVA	07/02/2020	29	Frane e strade-imbuto, Sos del Comune ad Acqui Lavori da terminare: ora servono nuovi fondi <i>Giovanna Galliano</i>	48
ansa.it	06/02/2020	1	Aria: Trentino, qualità scadente in gennaio - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	49
cittadellaspezia.com	06/02/2020	1	Quasi mezzo milione di euro per le strade di Val di Vara e Riviera <i>Redazione</i>	50
ilgiorno.it	06/02/2020	1	Montevecchia, collina in fiamme: domati due incendi - Cronaca <i>D.d.s.</i>	52
leconotizie.com	06/02/2020	1	Domato l'incendio, riaperta la provinciale a Pagnona <i>Redazione</i>	53
repubblica.it	06/02/2020	1	Terremoto l'Aquila, Manfredi rischia processo per il crollo dei balconi delle case per gli sfollati - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
bergamonews.it	06/02/2020	1	Deraglia Frecciarossa sulla linea Milano-Bologna: un morto <i>Redazione</i>	55
genova.repubblica.it	06/02/2020	1	Viabilità: la Regione Liguria, due milioni per le strade comunali - la Repubblica <i>Redazione</i>	56
milano.corriere.it	06/02/2020	1	Treno Frecciarossa deragliato a Lodi: un morto, un disperso, decine di feriti <i>Cesare Giuzzi E Andrea Galli</i>	57
milanotoday.it	06/02/2020	1	Frecciarossa deragliato, il premier Conte: Vicini alle famiglie, stiamo accertando le cause <i>Redazione</i>	58
quotidianopiemontese.it	06/02/2020	1	Treno alta velocità deraglia sulla Milano - Bologna, ci sono morti e feriti. Linea ad alta velocità bloccata <i>Redazione</i>	59
tviweb.it	06/02/2020	1	Summano in fiamme: due incendi nel bosco <i>Redazione</i>	60
tviweb.it	06/02/2020	1	Maltempo 2018, pronto il piano post-Vaia <i>Redazione</i>	61
vicenzapiu.com	06/02/2020	1	Incendi sul Summano, vento "sferza" montagna e città. Smog torna "verde" <i>Redazione</i>	62
genova24.it	06/02/2020	1	Infrastrutture, Regione Liguria stanziata 2 mln per messa in sicurezza strade: 466 mila euro per Genova <i>Redazione</i>	63
provincia.bz.it	06/02/2020	1	Protezione civile: dopo il forte vento torna lo stato di normalità <i>Nn</i>	64
albengacorsara.it	07/02/2020	1	Costituita la "Struttura Tecnica Nazionale" (STN) di supporto al Dipartimento Nazionale di Protezione civile <i>Redazione</i>	65
espansionetv.it	06/02/2020	1	Vento e danni in città, il bilancio della giornata di ieri: 170 interventi dei vigili del fuoco <i>Redazione</i>	66
milanopost.info	06/02/2020	1	Lodi: deraglia Frecciarossa. Morti i 2 macchinisti, 27 i feriti <i>Redazione</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-02-2020

regione.liguria.it	06/02/2020	1	Infrastrutture, Regione Liguria, oltre 2 milioni di euro per la messa in sicurezza delle strade comunali. Assessore Giampedrone: Regione fa la sua parte, in attesa della copertura del Governo delle somme urgenze di dicembre e degli interventi strutturali <i>Redazione</i>	68
torinoggi.it	06/02/2020	1	La "Veja" torna in via Lagrange 7: una targa per ricordare i 100 anni dell' Associazione Nazionale Alpini nella sua prima sede torinese [FOTO E VIDEO] <i>Redazione</i>	69
veronaoggi.it	06/02/2020	1	Polizia locale: decine di interventi per alberi e danni causati dal vento <i>Redazione</i>	70

I più gravi incidenti in Italia

[Redazione]

Il più grave incidente ferroviario in Italia risale al 2 marzo 1944, quando a Balvano (PZ) il treno Salerno-Potenza si bloccò in galleria e 526 persone morirono asfissiate. Il 23 die 1961 sSulla linea Cosenza-Catanzaro, 2 Km prima della stazione di Catanzaro, un vagone deraglia in curva all'imbocco del ponte sul torrente Fiumarella e finisce in un burrone: 70 morti e 27 feriti. L'8 mar 1962 a Castelbolognese (RA), il direttissimo Bari-Milano deraglia entrando in stazione, 13 morti e 80 feriti. Il 31 mag 1962 a Vogherà scontro tra un convoglio merci e un treno viaggiatori: 63 morti e 40 feriti. Il 15 apr 1978 a Murazze di Vado (ÂÎ) la locomotiva del treno Lecce-Milano, per una frana, urta il rapido Freccia della Laguna Bolzano-Roma che deraglia: 48 morti e 76 feriti. Il 10 lug 1979 a Cercóla (NA), scontro frontale fra due treni della Circumvesuviana: 14 morti e 70 feriti. Il 21 nov 1980 fra le stazioni di Curinga ed Eccellente (CZ), un treno proveniente da Roma urta i vagoni di un treno merci di Catania: 20 morti e 112 feriti. -tit_org-

ANSIA A VALEGGIO Paura vicino alla contrada Nadalini dove i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere un insidioso rogo. Intervento anche per sterpaglie accanto al Mincio

Bosco in fiamme sul monte Ogheri Rogo spinto dal forte vento = Il bosco va in fiamme, rischiato il disastro

[Alessandro Foroni]

ANSIAVALEGGIO Bosco in fiamme sul monte Ogheri Rogo spinto dal forte vento OFORONIPAG29 VALEGGIO. Paura vicino alla contrada Nadalini dove i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere un insidioso rogo. Intervento anche per sterpaglie accanto al Mir Đ bosco vafiamme, rischiato il disastro Incendio l'altra sera sul monte Ogheri alimentato dal forte vento. Timori per le case Alessandro Foroni S'è rischiato un grave danno ambientale mercoledì sera. Ha destato particolare apprensione, infatti, l'incendio che si è sviluppato sulla parte finale del Monte Ogheri, a sud dell'abitato di Valeggio verso Pozzolo, e visibile da varie parti del territorio comunale, con le lingue di fuoco che dal crinale sono scese soprattutto verso il versante che guarda il Mincio. Negli stessi istanti, un altro rogo ha interessato la zona Valsegrida, tra il canale Diversivo e il Virgilio, sempre vicino al fiume, ed è stato controllato più velocemente. Ero in casa, dichiara un residente della contrada Nadalini, limitrofa all'area dell'incendio, costituita da sottobosco e sterpaglie, e m'hanno avvisato che era scoppiato un incendio. Subito mi sono preoccupato d'avvertire i vigili del fuoco e sono uscito per vedere com'era la situazione. Non nascondo che inizialmente un po' d'inquietudine l'ho avuta perché il vento nel pomeriggio era stato forte e le fiammate facevano impressione, anche se s'alzavano e s'abbassavano. Certo che se il vento avesse tirato verso le abitazioni il problema sarebbe diventato ben più serio. Concetti ribaditi dall'agricoltore Alessandro Turnólo che stava potando le viti e s'è quasi stupito per il fuoco che divampava. Stavo godendomi un tramonto spettacolare, ricorda l'imprenditore agricolo, quando mi sono accorto che c'era un incendio in atto, ma non ero particolarmente preoccupato, sia perché il terreno è umido, sia perché andava verso sud e non verso il castello scaligero dove vi sono anche zone boscate. Poi mi ha rassicurato il Sronto intervento dei vigili el fuoco e della protezione civile. Ho quindi aperto un ñàĩñãÈi che porta all'interno della mia proprietà in modo che s'avvicinassero il più possibile alla zona dell'incendio. Sul posto sono giunti nel giro di una mezz'ora i vigili del fuoco di Bardolino e un'autobotte da Verona, a cui si sono aggiunti le squadre lab (Anti incendio boschi vo) della Provincia di Verona, gli agenti della polizia locale di Valeggio e i volontari della Protezione civile, oltre ai volontari dei vigili del fuoco di Villafranca, arrivati poco dopo le 20. A quell'ora i due incendi erano spenti, ma era cominciata la delicata operazione di monitoraggio per scongiurare eventuali ripartenze. ÑÚà aiutato nell'intervenire prontamente, afferma David D'Aprile del comando dei Vigili del fuoco di Verona, con una dozzina di persone, il fatto che eravamo già in zona a Villafranca e poi, durante le operazioni, che il vento, inizialmente forte, come confermatomi dalla torre di controllo dell'aeroporto Catullo, sia scemato. Diversamente la storia dell'incendio sul monte Ogheri, che è stato domato in un'eretta, avrebbe potuto impegnarci maggiormente e magari il giorno dopo avremmo dovuto continuare ad occuparci della fase successiva di controllo delle ceneri. Eventi come questi, con condizioni di siccità e forte vento, fanno però capire come sia da tenere alta la guardia, perché basta una sigaretta accesa, un fuoco non controllato o la marmitta surriscaldata di una moto per scatenare un incendio. L'allerta era partito poche ore prima dal Dipartimento della Protezione civile della Regione Veneto. La nota diffusa, conferma Federico Adami, comandante del nucleo valeggiano della Protezione civile, avvertiva che, viste le condizioni meteo-climatiche e vegetazionali, veniva dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi per tutti i territori comunali a rischio delle province di Verona e Vicenza, compresa la nostra. Noi siamo stati di supporto ai professionisti, vigilando le aree fino alle 23.30. Le piante bruciate sul monte Ogheri FOTO PECORA Un vigile del fuoco -tit_org- Bosco in fiamme sul monte Ogheri Rogo spinto dal forte vento - Il bosco va in fiamme, rischiato il disastro

Protezione civile, il Gruppo rinnova impegno e vertici Terraroli è il coordinatore

[Silvia Avigo]

Silvia Avigo 11 Gruppo della Protezione civile di Pozzolengo compie sette anni e, per l'occasione, ricorda l'impegno messo in campo, rinnova gli incarichi e prepara una giornata di celebrazione. Il bilancio dell'attività svolta nel 2019 evidenzia decine di ore messe a disposizione in occasione di eventi meteorologici avversi, supportando e operando stretta sinergia con Vigili del fuoco di Desenzano e del Comando provinciale di Brescia. I volontari sono stati impegnati non solo a Pozzolengo: a maggio, ad esempio, sono intervenuti a Sirmione. Sono più di 230 le ore di addestramento e formazione e oltre 50 quelle di servizio a supporto di manifestazioni. Di rilievo è l'esercitazione Sinergie a Pozzolengo che ha coinvolto più di 100 tra Vigili del fuoco, carabinieri, agenti di Polizia Locale, ingegneri e uomini di Rescue Drone. Fiore all'occhiello è il campo scuola estivo Anche io sono la Protezione Civile che, giunto alla settima edizione, ha coinvolto centinaia di giovani. I VOLONTARI hanno risolto situazioni molto complesse, la disponibilità a collaborare dovrebbe essere un modello da sviluppare in tutto il basso Garda. Considerati i sempre più violenti eventi atmosferici è necessario coordinarsi e cooperare, ha dichiarato Paolo Bellini, sindaco di Pozzolengo che di recente ha nominato Andrea Terraroli coordinatore del gruppo, Samuele Torresani vice coordinatore e Stefano Délai responsabile del gruppo dei cadetti. Domenica 16 febbraio sarà celebrata la giornata della Protezione civile e della resilienza, occasione per ricordare e ringraziare gli operatori che si mettono ogni giorno al servizio della collettività - ha detto Andrea Terraroli -, Sarà l'occasione per festeggiare l'anniversario del gruppo, che ha dimostrato con i fatti di essere una risorsa insostituibile e per rendere la cittadinanza sempre più consapevole rispetto al rischio, in costante crescita. Nell'ambito della festa verranno annunciati nuovi programmi e attività operative per il 2020. Rinnovo degli incarichi per la Protezione civile di Pozzolengo -tit_org-

Deraglia Frecciarossa, 2 morti = Morte sui binari

[Laura Gozzini]

L'INCIDENTE/1 L'allarme è scattato ieri alle 5.35 sulla linea dell'Alta Velocità a Ospedaletto Lodigiar Deraglia Frecciarossa, 2 morti Un treno diretto a Salerno è uscito dai binari e la motrice si è schiantata contro una palazzina delle Ferrovie. Sul posto decine di mezzi di soccorso e gli elicotteri delle forze dell'ordine. Le vittime sono i macchinisti, 31 i feriti ai epagrem LA TKAGEDIA La motrice del Milano-Salerno alle 5.35 di ieri mattina ha deragliato a 290 chilometri orari sulla linea dell'Alta velocità a Ospedaletto: deceduti i due macchinisti del Frecciarossa, 31 le persone soccorsi Morte sui binari! di Laura Gozzini La motrice è deragliata staccandosi dal resto del treno, che è proseguito per un chilometro travolgendo il cantiere dove fino a qualche ora prima gli operai erano al lavoro. I due macchinisti a bordo, Giuseppe Cicciù, 51 anni originario di Reggio Calabria e residente a Cotogno Monzese, e Mario Di Cuonzo, 59 anni nato a Capua e residente a Pioltello, sono morti sul colpo. I loro corpi dilaniati sono stati trovati ai due lati del locomotore, sbalzati fuori dalla "cabina" di comando del Frecciarossa Etr 1000 9595, partito ieri mattina da Milano Centrale alle 5.10 e diretto a Salerno dov'era atteso per le 11.00, e che alle 5.35 è deragliato a Livraga. A 290 chilometri orari Il treno viaggiava a 290 chilometri orari quando è avvenuto lo "sviamento" dalla linea ferroviaria all'altezza del cavalcavia Livraga-Brembio, in coincidenza dello scambio dove nel corso della notte era stato eseguito un intervento di manutenzione. Come un proiettile è slittato fuori dalla linea dell'alta velocità, ha impattato un cumulo di binari e un vagone merci lungo la traiettoria, e dopo una rotazione di 180 gradi si è schiantato contro il casamento a ridosso della massicciata. La prima carrozza, con un solo passeggero, si è inclinata, mentre il resto del treno è rimasto in piedi. Subito è scattata la macchina dei soccorsi e sul posto sono accorsi gli agenti della Polfer, vigili del fuoco, polizia di stato, Finanza, Protezione civile, carabinieri, polizia stradale, automediche e ambulanze. Montata una tenda, è stato allestito un campo base a pochi metri dal treno deragliato, per fare il punto della situazione e organizzare gli interventi. A bordo 33 persone Le persone a bordo erano 33, uno nella prima carrozza, due sulla seconda e uno sulla terza, in classe "business", mentre i restanti viaggiavano in "economy" in fondo al convoglio. Da soli hanno iniziato a scendere dal treno, aiutandosi l'un l'altro fino all'arrivo dei pompieri di Casale che li hanno soccorsi e poi hanno passato in rassegna l'intero convoglio per accertarsi che non vi fosse più nessuno. I viaggiatori hanno riportato traumi al torace e contusioni multiple e sono stati smistati nei diversi ospedali della zona per accertamenti: 4 in codice giallo a Lodi, Cremona e Pavia e gli altri 27 codice verde a Lodi (8), Melegnano (4), Codogno (2), Crema (3), Piacenza (3), Castel San Giovanni (4) e Humanitas (3). Il più grave è un addetto alle pulizie di origini peruviane, che dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico per una frattura del femore. Soccorsi e indagini Contemporaneamente alle operazioni di soccorso sono iniziate le indagini, coordinate dalla Procura di Lodi e che hanno visto impegnati sul campo oltre un centinaio di agenti e mobilitato i nuclei speciali di vigili del fuoco e Polfer. Alla spicciolata sono accorsi sul posto anche i rappresentanti delle istituzioni: il prefetto di Lodi Marcello Cardona, il presidente della Provincia di Lodi Francesco Passerini, il governatore lombardo Attilio Fontana e l'assessore regionale Pietro Foroni. Come annunciato dal tarn tarn iniziato verso mezzogiorno, poco prima delle 14.00 sul luogo dell'incidente è arrivato anche il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, che, accompagnata dalle forze dell'ordine, ha voluto vedere da vicino il teatro della tragedia. La Procura di Lodi ha aperto un fascicolo per disastro ferroviario e omicidio colposo plurimo. I viaggiatori hanno riportato traumi al torace e contusioni multiple e sono stati smistati nei diversi ospedali della zona per accertamenti, il più grave è un addetto alle pulizie Una foto aerea che rende l'idea della scena apocalittica di ieri: la prima carrozza da una parte e il resto del treno fuori dai binari Foto di Matteo Consolandi -tit_org- Deraglia Frecciarossa, 2 morti - Morte sui binari

I RACCONTI A bordo alcuni dormivano, li ha svegliati il botto

Venti secondi da incubo. fuori c'era una persona con il viso insanguinato

[Laura Gozzini]

I RACCONTI A bordo alcuni dormivano, li ha svegliati il botto Venti secondi da incubo. fuori c'era una persona con il viso insanguinato di Laura Gozzini Molti dormivano e sono stati svegliati dallo sbalottamento delle carrozze, ma la paura non è sopraggiunta subito, perché *Ã* per *Ã* ognuno ha pensato a raccogliere in fretta armi e bagagli e a scendere dal treno. Il Frecciarossa, *Ã* "treno del sonno" per come lo credevano sicuro. Fuori era buio e la temperatura appena sopra lo zero, ieri prima dell'alba quando i viaggiatori hanno messo la testa fuori delle carrozze e si sono trovati alla campagna, senza capire dove fossero e cosa fosse successo. Erano passati appena dieci minuti dalla fermata a Rogoredo e il tratto dov'è avvenuto l'incidente dritto come una stecca da biliardo. Poi in un attimo, è cambiato tutto. Sono stati venti secondi di montagne russe. Ero in bagno e mi sono tenuto in tutti i modi. Quando sono uscito la prima persona che ho visto aveva una maschera di sangue, ha raccontato un passeggero, tra i fortunati rimasti illesi. Come lui Chiara, giovane di Paderno che ieri era in viaggio per Arezzo e si era appisolata quando le sono caduti addosso degli oggetti dalla cappelliera e ha aperto gli occhi: Ero sulla carrozza sette, il treno ha sbalottato e mi sono svegliata - ha raccontato -. Poi abbiamo aperto la porta del treno e siamo usciti. Lo shock per la ragazza è arrivato alla vista della locomotrice carambolata dietro l'edificio delle manutenzioni, con la testa in direzione opposta a quella di marcia. E la sensazione di essere dei sopravvissuti a un incidente che avrebbe potuto contare un numero ben maggiore di vittime. È così che si sentivano i passeggeri mentre passavano i minuti, e attorno a loro arrivavano soccorritori e forze dell'ordine. Al vuoto iniziale infatti è seguito lo straniamento di trovarsi attorniti da medici, sanitari, volontari della Protezione civile e forze dell'ordine, che si sono subito presi cura di ogni viaggiatore, distribuendo a tutti coperte termiche per proteggersi dal freddo, e visitando i feriti sulle ambulanze. Mentre continuava il via vai di pattuglie e lampeggianti blu che poco a poco hanno occupato la stradina parallela alla linea ferroviaria utilizzata per raggiungere il luogo dell'incidente. Non ricordo niente di quello che è successo, ma la scena è impressionante, ha commentato un passeggero. Ma c'è anche chi non se l'è sentita di parlare. Bianchi in faccia, frastornati dall'assalto della stampa, hanno seguito i soccorritori che li conducevano alle ambulanze, schivando gli sguardi, a testa bassa. Tutti volevano solo tornarsene a casa, ma non prima di essere visitati in ospedale. In serata dei 31 feriti ricoverati negli ospedali del territorio la mattina, solo 6 sono rimasti in osservazione. Gli altri 25 sono stati invece dimessi. A bordo del Frecciarossa 9595 c'erano anche alcuni stranieri, un giapponese, un senegalese, due indiani, un cittadino dello Sri Lanka e il peruviano, dipendente di Ferrovie, che ha riportato una frattura al femore. Ciascuno con provenienze e destinazioni diverse, e da ieri indissolubilmente legati a un fatto di cronaca che resterà nella storia "nera" del Paese. La loro, di storia, è a lieto fine. Ma la morte dei due macchinisti, vittime di una tragedia che poteva forse essere evitata, è un requiem collettivo. I viali del fuoco mentre orestano i Drimi soccorsi Una oasseeera viene accomoanata sull'ambulanza -tit_org- Venti secondi da incubo. fuori c'era una persona con il viso insanguinato

Evitata una carneficina, per fortuna sul convoglio c'erano pochi passeggeri

[Andrea Bagatta]

LE AUTORITÀ Sul luogo il prefetto, Foroni e il governatore Fontana Evitata una carneficina, per fortuna sul convoglio c'erano pochi passeggeri di Andrea Bagatta Poteva essere una carneficina. Ma il treno era quasi vuoto, e questo ha fatto sì che il numero delle vittime non sia più alto. A coordinare in prima persona tutte le operazioni d'emergenza e a mantenere sul posto i contatti istituzionali, ieri mattina a partire dalle 8 circa, è stato il prefetto di Lodi Marcello Cardona. Nel corso della mattinata in località Griona sono stati numerosi gli esponenti politici accorsi per capire cosa fosse accaduto. Il prefetto di Lodi Marcello Cardona ha fatto il punto della situazione più volte nel corso della mattinata. Il treno era partito da Milano con pochi passeggeri a bordo, e questo ha evitato una carneficina. In tutto sul treno viaggiavano 33 persone, 28 passeggeri. Nella prima vettura viaggiava un passeggero, nella seconda due passeggeri, nella terza un passeggero. Questo è un dato numerico che ha limitato la tragedia. Le forze dell'ordine e i soccorsi sono arrivati sul posto subito, con un intervento da manuale, e hanno messo in sicurezza tutti i passeggeri. I vigili del fuoco e le forze dell'ordine e tutti i soccorritori hanno fatto un lavoro straordinario, il capo pattuglia dei vigili del fuoco è entrato immediatamente nel treno e ha messo in salvo tutti. Tra i primi presenti ci sono stati il sindaco di Livraga Giuseppe Maiocchi e il presidente della Provincia Francesco Passerini, poi fermatosi per tutto il giorno sul luogo del disastro. Attorno alle 9 è arrivata, senza rilasciare dichiarazioni, l'onorevole del Movimento 5 Stelle Valentina Barzotti. Mezzora più tardi sono giunti l'assessore regionale alla Protezione civile Pietro Foroni e quello ai trasporti Claudia Terzi, che ha specificato come sia il treno sia la linea dell'Alta velocità esulino dalle competenze dirette di Regione Lombardia. Per quanto riguarda la nostra attività, la Protezione civile è subito intervenuta a supporto di vigili del fuoco e operatori del 118 - ha detto Foroni -. Erano pronte diverse squadre, ma alla fine i volontari attivati sono stati una ventina. Era stata allertata anche la Protezione civile di Como per l'eventuale allestimento di un sistema di pronto intervento sanitario sul posto, ma non ce n'è stato bisogno. Poco prima delle 10,30 ha fatto il suo arrivo a Ospedaletto anche il governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana. Questo tratto di ferrovia esprime la più alta tecnologia in fatto di reti e di treni, e questo rende ancora più grave quanto accaduto - ha commentato Fontana -. L'importante sarà capire con assoluta precisione cosa sia successo. Esprimo la mia vicinanza alle famiglie delle vittime, abbiamo un senso di impotenza di fronte a tutto questo. E rispetto alla sicurezza della linea, ai giornalisti che gli ricordavano anche il deragliamento di Pioltello di due anni fa. Fontana con Foroni ha spiegato: Con Rfi Rete Ferroviaria Italiana abbiamo concordato una serie di interventi di ammodernamento e maggiore sicurezza delle reti lombarde, e ci aspettiamo di vederli applicati quanto prima. Ora torneremo di certo a pressare Rfi perché agisca in fretta. Tutta la delegazione di Regione Lombardia si è trattenuta sul luogo del disastro a lungo, poi insieme al presidente della Provincia Francesco Passerini si è mossa in direzione dell'ospedale di Lodi, per fare visita ai feriti. L'assessore regionale alla protezione civile. Il iodiologo Pietro peroni -tit_org- Evitata una carneficina, per fortuna sul convoglio c'erano pochi passeggeri

Una famiglia intossicata dal monossido di carbonio

[Emiliano Cuti]

PESCHIERA I genitori e la figlia di otto anni sono stati portati in elicottero al Niguarda, in camera iperbarica di Emiliano Cuti Pomeriggio di paura a Bettola di Peschiera per una famiglia, composta dai genitori di 47 e 44 anni e dalla figlia di 8 anni, ricoverati in ospedale: a causa di un guasto alla caldaia nell'appartamento si è diffuso monossido di carbonio e per loro è stato necessario il trattamento in camera iperbarica all'ospedale Niguarda di Milano. L'allarme è scattato verso le 14.30 di mercoledì, quando la bambina è crollata a terra, priva di sensi, e il padre a sua volta è stato colto da un malore; poi anche la madre, che ha chiamato i soccorsi, ha accusato gli stessi sintomi. All'inizio in casa c'erano solo il papà con la figlia, mentre la mamma era ancora al lavoro. La bambina ha iniziato a lamentare un lieve malessere, che è diventato sempre più insistente. Conati di vomito e perdita di energie, che hanno preoccupato il padre a sua volta investito da un improvviso malore. Nel frattempo, giunta a casa anche la madre, anche lei ha accusato mal di testa e così la famiglia ha capito che qualcosa non andava. Quando la bambina è svenuta, la tempestiva chiamata al 118 ha permesso di scongiurare il peggio. È stato allertato l'elisoccorso e l'edificio condominiale è stato raggiunto da due ambulanze. Appena entrati nell'appartamento i soccorritori hanno registrato la presenza di monossido con gli appositi strumenti. I tre componenti del nucleo familiare sono stati subito trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Niguarda di Milano e da lì trasferiti in camera iperbarica, a seguito degli evidenti sintomi da intossicazione. Nel frattempo sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Milano, che hanno compiuto gli accertamenti del caso rilevando nell'aria concentrazioni di monossido di carbonio elevate (177 parti per milione quando la criticità si rileva al superamento delle 36 parti per milione), provvedendo quindi a "piombare" la caldaia guasta. Di conseguenza sono stati inoltrati gli avvisi alla prefettura e al Comune di Peschiera come previsto dalle normative. Per sicurezza hanno anche compiuto accertamenti nell'edificio condominiale, dove però non è stata rilevata la presenza di monossido. La famiglia ora sta bene: già nella serata la mamma è stata dimessa, mentre papà e figlia sono stati trattenuti a scopo precauzionale. Non sarà possibile tuttavia riaccendere l'impianto di riscaldamento fino alla sistemazione della caldaia che ha accusato il malfunzionamento. All'origine c'è un guasto alla caldaia, che è stata piombata dai vigili del fuoco: nessuno è in gravi condizioni. L'elisoccorso atterrato mercoledì a Peschiera per soccorrere la famiglia -tit_org-

Schianto: fa il video, ma l'amico muore = Diretta web mentre l'amico sta per morire

[Mod]

11. CASO DENUNCIATO PER OMICIDIO STRADALE Schianto: fa il video, ma l'amico muore Marin Moustafa, tutti lo chiamavano Marcello, è morto l'altra sera in un incidente stradale a Soprazocco di Gavardo, dove viveva. Aveva 18 anni. Era in auto con un amico, un igenne di Polpenazze. Erano sulla Fiat Seicento dell'amico che ha perso il controllo ed è finito contro un cipresso e poi a bordo strada. Dopo la chiamata al 112 sono arrivati anche i vigili del fuoco, oltre alle ambulanze. Il conducente, che in un primo tempo si era allontanato, è stato caricato sul mezzo di soccorso. Mentre era a bordo, mentre i sanitari intervenivano sull'amico Marcello, che è morto poco dopo il ricovero a Gavardo, il igenne ha pubblicato una story su mstagram, raccontando i giri di aperitivi del pomeriggio, l'esito della serata e la gioia per essere sopravvissuto. Il igenne è stato denunciato per omicidio stradale, a pagina 7 La Fiat Seicento Distrutta dopo l'incidente mortale A vrebbe compiuto 19 ^ anni in aprile, ma nonL ci sarà alcuna festa. È morto all'ospedale di Gavardo dopo aver lottato per un paio d'ore Marin Moustafa, noto come Marcello. Troppo gravi le lesioni riportate nell'incidente in cui era rimasto coinvolto mercoledì sera. Poco prima delle 21, a Soprazocco di Gavardo, dove viveva, Marcello era a a bordo della Fiat Seicento guidata dall'amico igenne (di casa a Polpenazze) quando la piccola utilitaria, che scendeva verso il paese, si è Diretta web mentre l'amico sta per morire schiantata contro un cipresso a bordo strada, lungo via Corti, all'altezza dello spigolo anteriore destro. Poi una carambola su se stessa per decine di metri, e lo stop in mezzo alla carreggiata, distrutta. C'è chi dice di averla sentita sgommare avanti e indietro, poco prima del botto. Stando alla ricostruzione della polizia stradale, sul posto per i rilievi, l'uscita di strada potrebbe essere la conseguenza di una manovra azzardata. Dopo la chiamata al 112 sono arrivati anche i Vigili del fuoco, oltre alle ambulanze, che hanno fatto salire il conducente sotto choc e lievemente ferito (è stato poi trasferito in Poliambulanza in codice giallo) si era inizialmente allontanato sul loro mezzo. Ed è proprio mentre era a bordo, e il suo amico veniva soccorso d'urgenza dagli operatori sanitari, che il iQenne denunciato per omicidio stradale ha pubblicato una story su Instagram. Storia nella quale racconta, con orario e indicazioni di bar, il pomeriggio trascorso tra dice un aperitivo e l'altro. Poi segnato in volto aggiunge: Sono sopravvissuto, gli amici della polizia e dei vigili del fuoco mi hanno aiutato e io li rispetto. Perché fanno un lavoro che merita rispetto, con ü tutto il mio cuore. Addio Seicento, addio e inquadra l'auto distrutta. (Til.TOd.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Schianto: fa il video, maamico muore - Diretta web mentreamico sta per morire

Rosolina a valfornace con i terremotati

[Redazione]

ROSOLINÄ AVALFORNACE CON I TERREMOTATI (E. Gar.) Grazie alla generosità della popolazione rosolinese, domani sarà inaugurato a Valfornace (Macerata) il parco gioco che completa e rende maggiormente vivibili le Sae (soluzioni abitative d'emergenza) realizzate dopo il terremoto del 2016. L'Unità pastorale e l'amministrazione comunale hanno organizzato un visita in pullman per presenziare alla cerimonia e rinsaldare i legami tra le due comunità. circa 43mila euro raccolti tra offerte e lotterie che si sono tenute in città. inizialmente erano destinati alla realizzazione di un modulo aggregativo ad Accumoli (Rieti), ma sono stati dirottati sulla realizzazione del parco giochi di Valfornace conservando comunque l'idea di un aiuto finalizzato a favorire l'aggregazione della popolazione sfollata.

-tit_org-

Deraglia il Frecciarossa, due morti = Deraglia il Frecciarossa: morti 2 macchinisti, feriti 31 passeggeri

[Redazione]

Deraglia il Frecciarossa, due morti LODI. Il treno Frecciarossa Milano-Salerno è deragliato ieri prima dell'alba a Ospedaletto Lodigiano, in provincia di Lodi. Nell'incidente 2 morti e 31 feriti. Le vittime sono i due macchinisti, Giuseppe Cicciù, di 51 anni, di Reggio Calabria, e Mario Di Cuonzo, di 59, di Capua. Le proporzioni della tragedia potevano essere maggiori, a bordo c'erano infatti solo pochi passeggeri. È il primo incidente mortale dell'alta velocità in Italia. Siamo stati miracolati, dico no i superstiti. La causa del deragliamento potrebbe essere stata la manutenzione sbagliata di uno scambio poche ore prima del passaggio del treno. Almeno due giorni per riaprire la linea ferroviaria. A PAGINA 2 E 3 Incidente all'alba nel Lodigiano per il Milano-Salerno. Vittime i macchinisti, 31 feriti tra passeggeri e personale. Dietro la sciagura un pezzo difettoso del binario Fuori dai binari. Il Frecciarossa subito dopo il deragliamento Deraglia il Frecciarossa: morti 2 macchinisti, feriti 31 passeggeri OSPEDALETTO LODIGIANO. Ore 5.34 di giovedì 6 febbraio: il Frecciarossa 1000 AV 9565, il primo della giornata a partire, ha lasciato da 24 minuti la stazione Centrale di Milano, a bordo solo 28 passeggeri e 5 dipendenti di Trenitalia. È diretto a Salerno ma non vi arriverà mai. All'altezza di uno scambio a Ospedaletto Lodigiano, dove si trova un edificio della manutenzione, mentre il treno viaggia a 300 km/h, quasi il massimo consentito, un rumore forte come un boato scuote i passeggeri ancora assonnati, molti vengono sbalzati dalle poltrone, le luci si spengono, le valigie cadono dalle cappelliere. A bordo è il panico, in molti temono di morire. Non sanno che la motrice è appena deragliata e - grazie ai sistemi di sicurezza - si stacca dal resto del convoglio. Dopo aver urtato due carri della manutenzione parcheggiati su un binario adiacente e aver colpito l'angolo dell'edificio il locomotore termina la sua corsa. Per i due macchinisti, Giuseppe Cicciù, di 51 anni, di Reggio Calabria, e Mario Di Cuonzo, di 59, di Capua ma residente a Pioltello, a cui mancava un anno per la pensione, non c'è modo di salvarsi. Sono sbalzati fuori dal Frecciarossa e muoiono sul colpo: un corpo trovato non lontano dalla motrice, l'altro a una cinquantina di metri di distanza. Il ricordo di Pioltello. Il resto del treno rimane sulla sede ferroviaria anche se completamente fuori dai binari, la seconda carrozza girata su un fianco. È quello - insieme al fatto che le prime carrozze sono quasi vuote - che alla fine fa stilare un bilancio che, seppur grave, è minore di quello che ci si può aspettare da un evento del genere: 2 morti e 31 feriti, nessuno dei quali in gravi condizioni. Poteva essere una carneficina dice il prefetto di Lodi, Marcello Cardona, tra i primi a giungere sul posto. Quando i vigili del fuoco arrivano, a 15 minuti dal deragliamento, gli occupanti del treno sono già usciti con le loro gambe, tranne uno, un pulitore, che ha un arto fratturato. Il treno è deragliato e ci siamo trovati sottosopra, c'è stato un po' di panico, pensavamo che fosse finita racconta uno dei passeggeri, Alex Nuvoli, 28 anni, uscendo dal pronto soccorso di uno degli ospedali che hanno accolto i feriti. Siamo stati miracolati, ammette Chiara, 30 anni, psicoioga di Milano che era sul treno per una trasferta di lavoro. In una regione che ancora non ha smaltito il dramma dell'incidente di Pioltello, che due anni fa costò la vita a tre persone, ora si lavora per capire il motivo per cui un treno nuovissimo, una delle eccellenze del trasporto ferroviario italiano, sia potuto uscire dai binari. Il treno è deragliato all'altezza di uno scambio che doveva essere posto in una certa posizione e così non era informa il Procuratore di Lodi Domenico Chiaro. Uno scambio, a meno di un chilometro prima di dove si è arrestato il treno continuando la sua corsa per inerzia, dove erano stati eseguiti lavori di manutenzione nella notte e fermati poco prima, intorno alle 5 del mattino. Sarebbe stato sostituito un 'deviatoio', ovvero un pezzo dello scambio stesso. L'ipotesi di attentato - aggiunge Chiaro - è assolutamente destituita di ogni fondamento. Commissione d'inchiesta. Toccherà alla Procura di Lodi, che indaga a carico di ignoti per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose, accertare le responsabilità per un disastro che non colpisce solo il treno deragliato ma le decine di migliaia di persone che ogni giorno viaggiano sull'alta velocità, per un Paese che ha sempre ritenuto il treno, e in particolare quelli dell'alta velocità, un mezzo sicurissimo e sul quale non

si può lasciare che aleggi un'ombra. È un concetto che esprimono chiaro il Capo dello Stato Sergio Mattarella nel ricordare 'le due nuove vittime sul lavoro', il premier Giuseppe Conte nel chiedere chiarezza sulla tragedia così come il governatore Attilio Fontana, presente sul luogo del disastro, che afferma: Non possiamo lasciare dubbi sull'alta velocità. Dal canto suo il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, andando sul luogo del disastro, assicura piena collaborazione alla Procura, così come Possibile causa la difettosa sostituzione di un pezzo dello scambio nei lavori di manutenzione da poco finiti fa Fs. Le ferrovie comunque, spiega l'amministratore delegato Gianfranco Battisti, hanno già avviato una commissione d'inchiesta. // Già 46 morti. Oggi sciopero. Nell'incidente ferroviario sono morti due lavoratori e sono già 46 le vittime sul lavoro. Dal 2008 i morti sono più di 17.000. Si continua a morire sul lavoro e si muore come tanti anni fa. Questo non è più accettabile, dobbiamo perciò investire sulla prevenzione e formare una nuova cultura della sicurezza sul lavoro. Lo ha detto il segretario Cgil Maurizio Landini in riferimento allo sciopero proclamato per oggi. Un pensiero da Sanremo. In apertura della terza serata del festival di Sanremo, Amadeus ha dedicato un pensiero alle vittime dell'incidente ferroviario di Lodi. Rivolgiamo un pensiero a loro e alle loro famiglie. La disgrazia nel Lodigiano: per fortuna il treno era partito da poco, avrebbe potuto essere una carneficina -tit_org- Deraglia il Frecciarossa, due morti - Deraglia il Frecciarossa: morti 2 macchinisti, feriti 31 passeggeri

Schianto mortale contro il cipresso Conducente indagato per omicidio

[Ubaldo Vallini]

Schianto mortale contro il cipressi Conducente indagato per omicidio UbaldoVallini È arrivato al Pronto soccorso poco dopo le 21 che ancora era cosciente, poi le sue condizioni si sono aggravate. Inutili i tentativi di rianimarlo, alle 22:25 il suo cuore ha cessato di battere. Questo l'epilogo del drammatico incidente che ha avuto luogo mercoledì sera lungo via Corti a Soprazocco di Gavardo. A perdere la vita Moustafa Marin, che gli amici chiamavano Marcello. Abitava a Soprazocco di Gavardo e aveva solo 18 anni. Al dramma se ne aggiunge un altro, quello che riguarda il compagno che era alla guida dell'auto, A.M., un diciannovenne di casa a Polpenazze, che ha perso l'amico e che ora è indagato per omicidio stradale. dal profilo social del diciannovenne, che però erano già state salvate da altri utenti e sono quindi divenute virali. Nel vi deo viene ripercorso un pomeriggio a base di alcolici: Siamo alla canna del gas è una delle frasi che vengono ripetute dal ragazzo con voce resa incerta dai cocktail che campeggiano in bella mostra su un tavolino. E ancora dopo l'incidente, mentre era tenuto al caldo nell'abitacolo del mezzo di soccorso dei Vigili del fuoco, ancora ignaro della sorte dell'amico, il giovane aveva ripreso a girare un nuovo video in cui mostrava la vettura incidentata: Addio Seicento. Era ancora in stato confusionale però esultava: Sono ancora qua, sono ancora vivo esclamava mostrando le ferite rimate al viso. Poi il ringraziamento ai soccorritori: Rispetto per il loro lavoro, con tutto il cuore. Lo schianto. Poco prima dello schianto contro un cipresso di quelli che fanno da ornamento al cimitero di Soprazocco, avvenuto intorno alle 20:45, in zona avevano sentito un'auto sgommare su e giù per via Corti. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, la piccola Fiat Seicento con a bordo i due ragazzi, quando è andata a sbattere stava scendendo in direzione di Gavardo. L'urto è avvenuto con l'auto di traverso che dopo essere salita sul marciapiede ha centrato il cipresso con la fiancata destra. Poi ha preso a girare su se stessa, fermandosi solo dopo una quarantina di metri, in mezzo alla strada. I soccorsi. Ad avere la peggio, nell'urto laterale, è stato quindi il passeggero. Per soccorrerlo sono arrivati sul posto, oltre che i Vigili del fuoco di Salò, con l'equipaggio dell'auto medicalizzata, i volontari delle ambulanze da Roè Volciano e Nuvolento. L'autista diciannovenne in evidente stato confusionale, nel frattempo aveva abbandonato il luogo dell'incidente e vagava tutto attorno fra prati e sentieri. Se n'erano accorti alcuni ragazzi arrivati dopo lo schianto, ragazzi che l'hanno seguito, per poi dare indicazioni ai Vigili del fuoco perché potessero rintracciarlo e occuparsi di lui. Sono stati loro a consegnarlo nelle mani dei volontari di Nuvolento che poi l'hanno ricoverato a Brescia. Precedenti. Con quello di Soprazocco, salgono a sei le vittime della strada da inizio anno. L'ultima vittima è stata Anna Vertua, originaria della città ma residente a Gavardo, morta il giorno del suo 85esimo compleanno. La donna era rimasta coinvolto in un incidente lungo la 45bis, nel tratto tra Prevalle e Nuvolento. // La vittima è un 18enne di Soprazocco di Gavardo Stava rientrando a casa con l'auto di un amico 19enne Lo schianto. L'Incidente è avvenuto mercoledì sera a Soprazocco di Gavardo. Secondo una prima ricostruzione la piccola Fiat Seicento con a bordo i due ragazzi è andata a sbattere contro un cipresso mentre stava scendendo in direzione di Gavardo. I precedenti. Da inizio anno sono sei le vittime della strada nel Bresciano. Tra questi anche Giulietta Girelli, la 78enne travolta da un furgone a Manerbio, mentre il mezzo stava facendo manovra in retromarcia, morta un mese dopo l'incidente. LA SEQUENZA Ancora al bar. Sarà stato davvero l'ultimo aperitivo della serata? L'ultimo frame. La 600 semidistrutta immortalata dal mezzo dei soccorritori BBESOAEPBOVINCIA â â E La vittima. Moustafa Marcello Marin -tit_org- Schianto mortale contro i I cipresso Conducente indagato per omicidio

Alberi pericolosi: via a tagli e abbattimenti

[Redazione]

Un centinaio di piante, tra pioppi, salici, platani ed olmi, grandi alberi che delimitano la riserva naturale del Sebino, saranno potati e, in parte (una ventina) abbattuti per la loro pericolosità. Si trovano infatti sul ciglio della Sp XI Iseo-Rovato e costeggiano la bretella che immette nella galleria della Ss 501 verso Brescia. Anche nei mesi scorsi, per vento e maltempo, sono caduti parecchi rami così da richiedere l'intervento della protezione civile e dei vigili del fuoco. Tra queste varietà, gli alberi che destano maggiori preoccupazioni, in quanto presentano le stature e le strutture più importanti, sono i pioppi ed i salici. Problemi. Infatti, oltre che proporsi con dimensioni significative, hanno una serie di problematiche strutturali connesse alla degenerazione dei tessuti interni del fusto e delle branche secondarie. I tessuti interni sono totalmente cariati e consumati, con grosse cavità e marcescenze, così come ci sono grosse ramature spezzate e rimaste sospese, in balia del vento. Ecco perché l'ente gestore della riserva naturale Torbiere ha commissionato dapprima uno studio sulla situazione arborea del tratto compreso tra Cremignane ed Iseo e poi ha emesso la manifestazione d'interesse per dare l'awio ai lavori. // v. MASS. Torbiere. È stato eseguito uno studio sulla salute delle piante -tit_org-

Dopo il vento è stata riaperta la provinciale del Costo

[Redazione]

Dopo il forte vento dei giorni scorsi, sull'Altopiano la società Vi-Abilità ha riaperto la strada provinciale 349 nel tratto tra Camporovere e il confine con il Trentino, dopo la sua chiusura per il pericolo di caduta alberi sulla carreggiata. La principale arteria di collegamento tra l'Altopiano e passo Vezzena è stata percorsa dai tecnici dell'ente stradale provinciale, che hanno escluso la presenza di alberi pericolanti. Nella notte, i vigili del fuoco sono intervenuti MALTEMPO. Viabilità per la messa in sicurezza di alcuni abeti che invadevano parzialmente la strada. Per quanto riguarda gli altri danni, in questi giorni una ventina di abitazioni ha segnalato problemi perlopiù lievi ai tetti, con tegole e lamiere portate via dalle folate di vento. Insieme ai vigili del fuoco ha lavorato anche la protezione civile di Roana, che è intervenuta in due situazioni: nel primo pomeriggio di mercoledì in località Cava-ri per una copertura pericolante e la seconda volta a Camporovere in supporto alle autorità per la chiusura precauzionale della strada provinciale 349. G.R. -tit_org-

Elisoccorso e frane: gli Sos dalle Orobie

[Michele Broggio]

TIRANO Proseguono i vertici tra il prefetto di Sondrio, Salvatore Rosario Pasquariello, e le Comunità montane della provincia: martedì scorso l'incontro a Tirano nel quale i 12 sindaci della Comunità Montana hanno evidenziato i bisogni del proprio territorio. Dalla criticità in materia di continuità assistenziale a seguito della soppressione del Punto di guardia medica notturna nel Comune di Sondalo alla realizzazione di una piazzola per l'elisoccorso ad Aprica, passando attraverso la cronica carenza di segretari comunali fino alla fragilità idrogeologica del territorio, con riferimento preciso alle frane nei Comuni di Sant'Agata, Lovero e Aprica. Questi alcuni dei problemi che gli amministratori del Tiranese hanno sottoposto al prefetto. Sulla base dell'esito di precedenti incontri presso le Comunità montane di Morbegno e di Sondrio, Pasquariello ha voluto sottolineare l'importanza della formazione dei sindaci in materia di Protezione Civile. A tal riguardo, ha rivolto un fervido invito agli amministratori a partecipare personalmente, o tramite propri qualificati rappresentanti, al convegno che si terrà l'8 febbraio prossimo nel Comune di Lovero a cura dell'Uncem-Delegazione Lombarda e di A2A su Responsabilità e compiti del sindaco in caso di necessità. Inoltre, ha sottolineato la necessità di porre in essere una scrupolosa attività indirizzata a rendere noti alla popolazione, da una parte, i rischi naturali e quelli legati alle attività dell'uomo a cui i rispettivi territori sono esposti, dall'altra, i comportamenti diretti all'autoprotezione. Infine, ha evidenziato l'importanza del coinvolgimento delle scuole e la necessità di promuovere, anche a livello intercomunale, esercitazioni di Protezione Civile. Nei confronti di tutte le problematiche emerse, il prefetto ha, infine, assicurato la propria attenzione, avviando, laddove ritenuto opportuno, specifici tavoli di lavoro. Michele Broggio RIPRODUZIONE RISERVATA Le richieste al prefetto Salvatore Pasquariello da parte dei primi cittadini del mandamento tiranese In una provincia con vie di comunicazioni molto difficili fondamentale è spesso l'aiuto dal cielo da parte dell'elicottero -tit_org-

L'EDITORIALE

Possediamo grandi virtù le dobbiamo raccontare = Le grandi virtù che possediamo

[Paolo Possamai]

1: 1; I MIOMALI: POSSEDIAMO GRANDI VIRTÙ' LE DOBBIAMO RACCONTARE PAOLO POSSAMAI // Tion il risparmio, ma la generosità e l'indifferenza al denaro. Non la prudenza, ma il coraggio e lo sprezzo del pericolo. Non l'astuzia, ma la schiettezza e l'amore alla verità. Non la diplomazia, ma l'amore al prossimo e l'abnegazione. Non il desiderio del successo, ma il desiderio di essere e di sapere". Per ragionare insieme su volontariato e solidarietà - cui Padova, con il Veneto, da capitale europea dedica un anno di riflessione - vi ho proposto un brano tratto dal racconto di Natalia Ginzburg intitolato "Piccole virtù". A dispetto del titolo, però, la scrittrice torinese non aveva affatto predilezione per le virtù piccole nella semina connessa al passaggio di consegne tra le generazioni. / A PAG. Il Le grandi virtù che possediamo PAOLO POSSAMAI ~ ~ On il risparmio, ma la generosi^k tà e l'indifferenza al denaro. ^k. Non la prudenza, ma il corag- gio e lo sprezzo del pericolo. Non l'astuzia, ma la schiettezza e l'amore alla verità. Non la diplomazia, ma l'amore al prossimo e l'abnegazione. Non il desiderio del successo, ma il desiderio di essere e di sapere". Per ragionare insieme su volontariato e solidarietà - cui Padova, con il Veneto, da capitale europea dedica un anno di riflessione - vi ho proposto un brano tratto dal racconto di Natalia Ginzburg intitolato "Piccole virtù". A dispetto del titolo, però, la scrittrice torinese non aveva affatto predilezione per le virtù piccole nella semina connessa al passaggio di consegne tra le generazioni. Conclude infatti così Ginzburg: Per quanto riguarda l'educazione dei figli, penso che si debbano insegnar loro non le piccole virtù, ma le grandi. Di solito invece facciamo il contrario: ci affrettiamo a insegnare il rispetto per le piccole virtù, fondando su di esse tutto il nostro sistema educativo". Insomma, Ginzburg ci sprona a esercitare ambizione e a fare un sano commercio di virtù, a non essere micagnosi con il patrimonio di cui disponiamo. Partiamo da qui, allora, ossia dal tema delle virtù. Che è letteralmente sparito dal lessico comune. Come se i marinai avessero, per definire la loro rotta, solo scogli, relitti semi-affioranti e secche, senza avere dunque tra i "punti cospicui" di orientamento anche fari, campanili, paesi. Fuor di metafora: come se il nostro navigare fosse scandito solo da negatività e non avesse nel proprio codice anche le ragioni del vivere civile e, per l'appunto delle virtù. Che non è materia di esclusivo appannaggio della cultura cattolica, basti semplicemente riandare a tanti maestri del pensiero classico greco e latino. Dovremo osservare, però, che la parola virtù sopravvive ormai quasi solo nell'aggettivo "virtuale". Che dal campo della vita reale e praticata è transitato nell'area semantica opposta: sta a indicare ciò che non esiste o che al più configura una ipotesi. Una potenzialità tutta da esaminare. Ma anche una sorta di miraggio e di possibile inganno. Ma la virtù esiste, nei fatti esiste e senza declamazioni e anzi di solito con pudicizia e ritrosia trova una sua reale proiezione appunto nel volontariato e nella solidarietà. Provate a rileggere la rassegna delle Grandi Virtù che Ginzburg allinea e ponetele, una dopo l'altro, accanto alla vostra personale esperienza di bene ricevuto o portato nell'esercizio del volontariato. Quando siamo stati ammalati, noi o i nostri cari in una corsia di ospedale, con i volontari accanto a noi. Quando abbiamo avuto la casa devastata da una alluvione e la Protezione civile è giunta in soccorso. Quando abbiamo riscontrato il valore immenso di qualcuno che ci donava il suo tempo. Un regalo gratis. Gratis. Che è parola sorella di "grazie". Grazie allora a chi investe il proprio tempo e le proprie risorse per soccorrere chi ha meno. E il nostro "grazie" potrebbe anche accompagnarci a una ulteriore riflessione sulla nostra identità di veneti. Anche grazie al fatto - concretissimo e quotidiano - che un véneto su cinque pratica volontariato in prima persona, è tutt'altra rispetto a una vulgata di basso conio e di frequente smercio. Possiamo accettare di essere associati - noi veneti - a una immagine che tiene dentro concetti come egoismo, individualismo, secessionismo? Non dovremmo ragionare su chi siamo, su chi vogliamo essere, su come ci sappiamo raccontare? L'auto-analisi e il racconto di noi può trovare in questa annata incardinata su "Padova, capitale europea del volontariato" una assai favorevole occasione. -tit_org- Possediamo grandi virtù le dobbiamo raccontare - Le grandi virtù che possediamo

fondi al bo

Tre milioni per la ricerca dall'Europa all'Università = Bo, pioggia di fondi europei per la ricerca in arrivo 3 milioni a sostegno di 15 progetti*Promossi altri 18 studi, ma non erano finanziabili per esaurimento del budget comunitario. Caccia ad altri finanziamenti**[Silvia Quaranta]*

fondi al bo Tré milioni per la ricerca dall'Europa all'Università Tré milioni di euro per 15 progetti di ricerca in arrivo nei laboratori dell'Università di Padova. QUARANTA E PinARELLO/PAGINE 2 E 3 Â, pioggia di fondi europei per la ricerca arrivo 3 milioni a sostegno di 15 progett Promossi altri 18 studi, ma non erano finanziabili per esaurimento del budget comunitario. Caccia ad altri finanziamenti Silvia Quaranta PADOVA. Quindici progetti finanziati, per un totale di quasi 3 milioni di euro in arrivo nei laboratori dell'Università di Padova. Un successo che consolida la posizione dell'ateneo patavino, già avamposto per la ricerca a livello internazionale. Proprio dei giorni scorsi, infatti, è la notizia del nuovo test per il coronavirus messo a punto da un'equipe di docenti e ricercatori del dipartimento di Medicina Molecolare, uno dei migliori al mondo e il più veloce in Italia. E ancora: l'ingresso di Unipd nella task force internazionale per lo studio di nuovi farmaci contro la tubercolosi (il consorzio conta trenta partner da 13 paesi, con un budget di oltre 200mila euro). Ma sono tanti i progetti di ricerca che ogni giorno crescono nel vivaio padovano, e non tutti in ambito medico: spaziano dalla sociologia all'ingegneria ambientale, dalle lettere antiche alla chimica. Quindici sono quelli appena finanziati grazie alle borse "Marie Skłodowska-Curie" e riceveranno un finanziamento europeo per l'importo di 2.978.051 euro. Le borse fanno parte del bando Horizon 2020, il più importante programma di finanziamento per la ricerca e l'innovazione europea, destinato a finanziare progetti o azioni volti all'innovazione scientifica e tecnologica che portino un significativo impatto sulla vita dei cittadini europei. L'Università di Padova partecipa dalla prima edizione del bando, nel 2014, conquistando un numero di progetti finanziati via via maggiore: 4 nel 2016, 9 nel 2017, 11 nel 2018 e infine 15 tra quelli presentati lo scorso anno. Il successo si deve certamente al valore delle proposte presentate, ma anche ad un preciso impegno dell'ateneo, che ora sta dando i suoi frutti: c'è stato infatti un grande investimento strategico in iniziative volte a portare a Padova ricercatori di primo livello, italiani e stranieri, che poi l'università supporta nella partecipazione a bandi competitivi europei. Per il bando Marie Curie, ad esempio, l'università organizza la "MaRaThon@Unipd", un allenamento intensivo di tre giorni rivolto ai ricercatori intenzionati a scegliere il Bo come sede accademica dove spendere la propria dote in caso di vittoria. Ogni primavera i partecipanti selezionati possono incontrare i gruppi di ricerca attivi presso l'Università, conoscere le infrastrutture di ricerca e beneficiare di una formazione specifica sulle modalità più efficaci per la presentazione della propria candidatura. Quanto poi all'ultimo bando, oltre ai 15 progetti finanziati, altri 18 progetti hanno ottenuto un punteggio "sopra soglia" (più di 85 su 100). Sono stati riconosciuti, cioè, di qualità "ottima", ma non finanziabili per esaurimento del budget comunitario disponibile sul programma. A questi 18 progetti la Commissione Europea ha riconosciuto simbolicamente un sigillo di eccellenza denominato "Seal of Excellence" e l'università di Padova offrirà un'opportunità di finanziamento alternativo. Studentessa nel cortile del Â e a destra i laboratori di Microbiologia che hanno messo a punto il nuovo test per la diagnosi del coronavirus -tit_org- Tre milioni per la ricerca dall'Europa all'Università - Bo, pioggia di fondi europei per la ricerca in arrivo 3 milioni a sostegno di 15 progetti

Smottamenti sotto controllo grazie alle foto scattate dai droni = Con i droni a `caccia` di frane in Val di Vara

Marcello a pagina 12 A Borghetto Vara la sede operativa di Dronework che ha eseguito numerose riprese aeree per conto di amministrazioni pubbliche

[Matteo Marcello]

Smottamenti sotto controllo grazie alle foto scattate dai droni Marcello a pagina 12 Con i droni a 'caccia' di frane in Val di Var. A Borghetto Vara la sede operativa di Dronework che ha eseguito numerose riprese aeree per conto di amministrazioni pubbliche VAL DI VARA Velocità e sicurezza sono le armi che ne hanno fatto lo strumento 'principe' per la realizzazione di rilievi geologici e strutturali su frane e smottamenti. È accaduto anche recentemente, in Val di Vara, lo scorso mese di novembre, quando le piogge cadute copiose in occasione dell'allerta rossa hanno provocato decine di smottamenti. Stiamo parlando del drone, piccolo aeromobile a pilotaggio remoto che sta prendendo sempre più campo per la verifica di situazioni delicate quali frane e crolli. Proprio in valle, a Borghetto Vara, c'è la sede operativa di Dronework, unico centro ligure autorizzato Enac. Purtroppo la situazione della Val di Vara è nota - ammette Mauro Rattone, responsabile e coordinatore dei progetti di Dronework, oltre che istruttore di volo Apr ed Examiner Enac -. È un territorio delicato, i sindaci fanno quello che possono, anche i recenti finanziamenti (quelli veicolati dalla Regione da fondi di Protezione civile, ndr) serviranno a mettere qual che tapullo, ma sono talmente tante le criticità che servirebbe un piano pluriennale per mettere in sicurezza tutta la vallata. In questi anni sono già stati molti gli interventi eseguiti per conto di amministrazioni locali o privati, spesso affiancando ingegneri e geometri per fotografie e ortofoto del territorio, e per il monitoraggio dei movimenti franosi. Uno strumento, il drone, che in questi ultimi tempi si sta rivelando prezioso. Forse all'inizio è stato un po' sottovalutato - aggiunge il responsabile dell'azienda -, ma diciamo che ora geologi e ingegneri si stanno avvicinando un po' di più a questa tecnologia, che forse dovrebbe essere sfruttata di più. Ci sono anche tante altre applicazioni, come la ricerca di persone disperse, il monitoraggio sulla presenza di amianto, o la termografia. Con i droni - aggiunge Rattone - siamo in grado di affiancare i tecnici per ispezioni su ponti, strade ed autostrade, frane e situazioni in cui le riprese aeree si rendono necessarie per ragioni di tempe stività, sicurezza ed economicità. Possiamo acquisire immagini atte ad accedere a aiuti e rimborsi per eventi calamitosi. Abbiamo le strumentazioni più evolute in tema di sensoristica e fotografia, possiamo attraverso la termografia individuare eventuali problematiche termiche. L'ultimo intervento dell'azienda in Val di Vara risale a poco tempo fa, per numerose frane da rilevare e monitorare, tra cui una che a Váreze Ligure ha sfiorato un'abitazione, ma sono tanti i progetti cui la Dronework è stata chiamata a dare il proprio contributo: alla Spezia, all'interno dell'Arsenale della Marina militare i droni hanno verificato dall'alto lo stato di salute delle grandi gru situate lungo le banchine, mentre a Genova prosegue il piano di monitoraggio con droni affidato all'azienda dalla multiutility genovese Aster per capire l'azione del punteruolo rosso sulle palme situate nei principali parchi del capoluogo; attività, quest'ultima, che verrà proposta anche alle amministrazioni spezzine interessate dall'infestazione dell'insetto killer. Non solo attività operativa: da qualche anno l'azienda - la cui sede principale, la Droneacademy, si trova presso l'aeroclub di Genova - ha avviato un piano per la formazione di nuovi piloti. D'altronde, la nuova tecnologia ha 'aperto' a nuove possibilità professionali, e proprio di recente sono stati formati i piloti dell'ufficio territorio di Regione Liguria, Arpal, e Liguria digitale, ma per certi versi ha portato anche alla piaga dell'abusivismo, con piloti che fanno volare il proprio drone senza autorizzazione. I casi non mancano, anche nello spezzino. Chi non si ricorda l'episodio del turista americano denunciato dai carabinieri dopo essere stato sorpreso a pilotare un drone (ovviamente senza autorizzazione) nel tentativo di sc

attare immagini uniche del panorama delle Cinque terre? All'inizio c'è stata un po' la corsa scoordinata all'utilizzo del drone, che ha favorito situazioni di abusivismo, anche alla Spezia dove peraltro il volo dei droni è interdetto - spiega

Rattone -. La nuova tecnologia ha aperto nuove strade professionali, negli ultimi anni abbiamo avuto oltre duecento alunni ai nostri corsi (le lezioni teoriche si tengono alla sede Coni, quelle pratiche al campo di volo di Borghetto Vara. Il drone ormai fa parte del bagaglio che ogni geometra, geólogo, ingegnere civile deve avere, e spesso la comodità di avere professionisti preparati ed autorizzati in ogni scenario, è più comodo che percorrere la strada del fai-da-te. Matteo Marcello RIPRODUZIONE RISERVATA L'UTILITÀ Vengono utilizzati per monitorare anche ponti, strade e autotrade in rapidità e totale sicurezza TECNOLOGIA Per utilizzare questi dispositivi occorre però una formazione per diventare piloti autorizzati -tit_org- Smottamenti sotto controllo grazie alle foto scattate dai droni - Con i droni a caccia di frane in Val di Vara

Frecciarossa, volo a 290 all'ora**LA TRAGEDIA***[Redazione]*

Frecciarossa, volo a 290 all'ora LA È deraolito all'alba: morti i due macchinisti; 31 passeggeri fen OSPEDALETTO LODIGIANO - Ore 5,34 di ieri mattina: il Frecciarossa 1000 AV 9565, il primo della giornata a partire, ha lasciato da 24 minuti la stazione Centrale di Milano: a bordo solo 28 passeggeri e 5 dipendenti di Trenitalia. E diretto a Salerno ma non vi arriverà mai. All'altezza di uno scambio, a Ospedaletto Lodigiano, dove si trova un edificio della manutenzione, mentre il treno viaggia a 290 all'ora, quasi il massimo consentito, un rumore forte come un boato scuote i passeggeri ancora assonnati: molti vengono sbalzati dalle poltrone, le luci si spengono, le valigie cadono dalle cappelliere. A bordo è il panico, in molti temono di morire. Non sanno che la motrice è appena deragliata e che, grazie ai sistemi di sicurezza, si è staccata dal resto del convoglio. Dopo aver urtato due carri della manutenzione parcheggiati su un binario adiacente e aver colpito l'angolo dell'edificio, il locomotore termina la sua corsa riverso come un animale ferito. Per i due macchinisti, Giuseppe Ciccù, 51 anni, di Reggio Calabria, e Mario Di Cuonzo, 59 anni, di Capua ma residente a Pioltello, a cui mancava un anno per la pensione, non c'è modo di salvarsi. Sono sbalzati fuori dal Frecciarossa e muoiono sul colpo: un corpo trovato non lontano dalla motrice, l'altro a una cinquantina di metri di distanza. Il resto del treno rimane sulla sede ferroviaria anche se completamente fuori dai binari, la seconda carrozza girata su un fianco. E quello - insieme al fatto che le prime carrozze sono quasi vuote - che alla fine fa stilare un bilancio che, seppur grave, è meno pesante di quel che ci si poteva attendere: 2 morti e 31 feriti, nessuno dei quali in gravi condizioni. Poteva essere una carneficina dice il prefetto di Lodi, Marcello Cardona, tra i primi a giungere sul posto. Quando i vigili del fuoco arrivano, 15 minuti dopo il fatto, gli occupanti del treno sono già usciti con le loro gambe, tranne uno, un pulitore che ha un arto fratturato. Toccherà alla Procura di Lodi, che indaga a carico di ignoti per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni colpose, accertare le responsabilità per un disastro che colpisce la fiducia di decine di migliaia di persone che ogni giorno viaggiano sull'alta velocità in un Paese che li ha sempre ritenuti un mezzo sicurissimo e sul quale non si può lasciare che aleggi un'ombra. E un concetto che esprimono chiaro il Capo dello Stato Sergio Mattarella nel ricordare le due nuove vittime sul lavoro e il premier Giuseppe Conte nel chiedere chiarezza sulla tragedia così come il governatore lombardo Attilio Fontana, presente sul luogo del disastro, che afferma: Non possiamo lasciare dubbi sull'alta velocità. Dal canto suo il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, andando sul luogo del disastro, assicura piena collaborazione alla Procura, così come fa Fs. Le ferrovie comunque, spiega l'a.d. Gianfranco Battisti, hanno già avviato una commissione d'inchiesta. La motrice si è staccata dal convoglio grazie ai sistemi di sicurezza -tit_org- Frecciarossa, volo a 290 all'ora

Malore alla guida: sta meglio l'anziano finito nel fosso in auto

[Redazione]

Malore alla guida: sta meglio l'anziano finito nel fosso in auto MARCARÍA Versa ancora in condizioni serie all'ospedale Carlo Poma di Mantova, ma è comunque in lieve miglioramento l'89enne che l'altroieri è rimasto coinvolto in un incidente stradale lungo strada Canove, non lontano dalla frazione di Campitello. Mentre era alla guida della propria auto, l'anziano infatti avrebbe accusato un malore che l'ha fatto finire nel fossato a bordo della carreggiata. A chiamare i soccorsi alcuni agricoltori che si trovavano nel campo a poca distanza da dove si è verificato l'incidente. Sul posto sono giunti i sanitari del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri della stazione di Marcaria. L'uomo - V.B. di Campitello - è stato subito preso in carico e poi portato al Poma, dove è stato ricoverato in Rianimazione. Come detto, causa dell'incidente potrebbe essere stato un malore. Ma, nonostante il malore e l'età, ora le condizioni dell'uomo sono in graduale miglioramento, nonostante rimangano serie. I soccorsi all'anziano dopo l'incidente in strada Canove - tit_org- Malore alla guida: sta meglioanziano finito nel fosso in auto

Protezione Civile - Meteo

Raffiche di vento, l'allarme è rientrato

[Redazione]

Protezione Civile - Meteo Raffiche di vento, l'allarme è rientrato BOLZANO. Il miglioramento delle condizioni meteo, legate in maniera particolare al forte vento, ha consentito di riportare lo stato di protezione civile dal livello di attenzione (Alfa) al livello di normalità (zero). Lo rende noto il direttore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, al termine della riunione del gruppo di valutazione. Nei giorni scorsi sono state registrate raffiche di vento su tutto il territorio provinciale comprese tra i 70 e i 90 km/h, con il picco massimo raggiunto a Cima Undici, nel comune di Curon Venosta, con ben 163 km/h. 1 danni sono stati limitati, e le segnalazioni sono state appena una ventina. Lo stato di protezione civile riassume la situazione di rischio e il livello di attivazione delle autorità competenti, ed è rappresentato da una scala standardizzata con 4 livelli. Il livello normalità (Zero), il livello attenzione (Alfa), il livello preallarme (Bravo) e il livello allarme (Charlie). Il Centro funzionale provinciale rappresenta l'organo di coordinamento del lavoro di tutte le istituzioni altoatesine che operano in campo meteorologico, geologico, idrologico, di rilevamento dei dati, di valanghe e di pianificazione dell'emergenza. Creato nel 2004, dal 2014 si trova presso il Centro di Protezione civile di viale Druso, a Bolzano, ed è sempre operativo per monitorare gli sviluppi delle diverse aree e consentire, nei casi di emergenza, un'allerta tempestiva. Alla stazione di rilevamento di Cima Undici, raffiche record da 163 km/h -tit_org- Raffiche di vento, allarme è rientrato

Si teme sia opera di un piromane

Brucia il monte Summano allerta per il forte vento

[Benedetta Centin]

Si teme sia opera di un piromane Brucia il monte Summano allerta per il forte vento SANTORSO Solo mercoledì la protezione civile del Veneto aveva dichiarato lo stato di grave pericolosità per incendi boschivi per il tempo secco e il forte vento. Ieri sera quel rischio si è concretizzato nell'Alto Vicentino. Erano le 19 quando al centralino dei vigili del fuoco i cittadini hanno cominciato a segnalare le fiamme sul Monte Summano. Due i distinti focolai - non così distanti tra loro, uno con un fronte più ampio - che erano visibili da Santorso, Carré e Schio. Gli scatti delle fiamme che illuminavano il buio e che sono state postate dai residenti sui social, non senza preoccupazione. Cinque le squadre dei vigili del fuoco (arrivate da Vicenza, Recoaro Terme, Thiene e Schio) che sono intervenute per arginare le fiamme e monitorare situazione assieme ai volontari della protezione civile e alle forze dell'ordine. Fin da subito è stato infatti attivato il piano di emergenza per evitare il propagarsi degli incendi che si sono sviluppati in un'area boschiva lontana dalle abitazioni. Si vuole anche evitare che le lingue di fuoco si avvicinino alle strade. Ad attivarsi fin da subito per l'emergenza anche il sindaco di Santorso, Franco Balzi. La situazione era molto preoccupante ma nel giro di qualche ora il focolaio più importante è stato spento. Molto dell'esito dell'intervento dipenderà anche dal vento, detto che ci sono dei punti non accessibili - fa sapere il primo cittadino certo che sia opera di piromani - i posti sono i soliti, c'è qualcuno che aspetta il momento giusto. Inevitabile ripensare al marzo di un anno fa, quando il monte Summano era stato devastato da una serie di incendi che si pensava essere opera di un piromane. Benedetta Centin Il sindaco Posti soliti, c'è chi aspetta il momento giusto -tit_org-

PIOLTELLO E MANUTENZIONE

La lezione inutile dello schianto di due anni fa = Cricche, giunti e deviatori Da Pioltello a Ospedaletto: la manutenzione sotto accusa*Il precedente di due anni fa: tre morti e undici indagati**[Giuseppe Guastella]*

PIOLTELLO E MANUTENZIONE La lezione inutile dello schianto di due anni fa di Giuseppe Guastella Due armi fa a Pioltello, ieri a Ospedaletto Lodigiano. La manutenzione dei binari, che si presume carente, è il denominatore comune degli ultimi due disastri ferroviari. a pagina 2 Cricche, giunti e deviatori Da Pioltello a Ospedaletto: la manutenzione sotto accusa Il precedente di due anni fa: tre morti e undici indagati di Giuseppe Guastella Le ferrovie si rompono, è un dato di fatto incontrovertibile e in qualche modo inevitabile. L'unico modo per ridurre al minimo gli incidenti causati dalle rotture, che comunque statisticamente e tecnologicamente impossibili da scongiurare, è eseguire con costanza e rigore la manutenzione. Proprio la manutenzione dei binari, che si presume deve essere stata carente o inadeguata, è il denominatore comune tra gli ultimi due grandi disastri ferroviari italiani: quello di ieri ad Ospedaletto Lodigiano, con due morti, e quello di poco più di due anni fa a Pioltello, dove i morti furono tre. Sottoposti a sollecitazioni enonni e continue, l'acciaio di cui sono fatti i binari si fessura. Tecnicamente si dice che si verificano delle cricche nel metallo le quali al passaggio ripetuto dei convogli si estendono progressivamente fino a spezzare la rotaia. Se questo accade nel punto in cui due sezioni di rotaia vengono tenute insieme, può saltare il giunto, esattamente come è accaduto a Pioltello il 25 gennaio del 2018 lungo la linea Cremona-Milano, poco dopo la stazione di Pioltello. L'inchiesta della Procura di Milano chiusa a fine ottobre scorso dai pm Maura Ripamonti e Leonardo, accusa di disastro ferroviario colposo, omicidio e lesioni colpose plurime ed omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro undici indagati, tra cui i vertici di Rfi, la società che gestisce la rete ferroviaria italiana. Per i pm ci sarebbero state una serie, di omissioni a catena proprio nella manutenzione. Rfi ha sempre dichiarato di non aver mai sottovalutato importanza e necessità della manutenzione sulle migliaia e di chilometri della rete. Tra gli indagati ci sono i responsabili delle strutture di Rfi incaricate della manutenzione a livello locale i quali non avrebbero sostituito immediatamente il giunto al chilometro 13+400 permettendo che un pezzo di rotaia lungo 23 centimetri si staccasse e, infilandosi sotto un ruota della carrozza numero tre, facesse deragliare il regionale che a 130 km/h era diretto alla stazione di Milano-Garibaldi. La Polizia ferroviaria ha accertato che in molti sapevano che quel giunto aveva problemi e che in troppi hanno sottovalutato il rischio che si rompesse. Un capo operaio, infatti, dopo aver segnalato il pericolo a voce, il 25 gennaio 2017 decise di mandare un'email. Io tenevo alla sicurezza della linea. Ci viaggiano anche i miei figli e avevo capito che poteva essere pericoloso, ha dichiarato a verbale. I suoi allarmi ebbero come risultato solo interventi tampone, come il pezzo di traversina di legno che fu messa come zeppa sotto il giunto in attesa della sua sostituzione, che era stata programmata per qualche settimana dopo la data dell'incidente. La cattiva manutenzione, in termini di errore umano durante le operazioni, al momento è la causa più probabile del disastro di Ospedaletto Lodigiano. Le prime indagini della stessa squadra della Polizia ferroviaria che ha lavorato a Pioltello, dicono che deve essere accaduto qualcosa durante i lavori di manutenzione fatti nella notte tra mercoledì e ieri su uno scambio della line dell'Alta velocità. Potrebbe essere stato un pezzo montato male, oppure qualcosa lasciato nel meccanismo durante i lavori fatti nella notte che, invece di posizionarlo per la marcia diritta, lo ha spostato in quella di svolta. Il Frecciarossa lanciato a 280 km/h è praticamente decollato verso sinistra investendo due carrelli e poi schiantandosi contro un edificio delle Ferrovie. La fortuna, ammesso che si possa parlare di fortuna in un caso del genere in cui sono morti i due macchinisti, ha permesso alla motrice di staccarsi dal resto del convoglio che ha proseguito la corsa lungo i binari fermandosi quando la prima carrozza si è inclinata ed ha deragliato. Anche in questo caso, la procura di Lodi, guidata da Domenico Chiaro, ha aperto un'inchiesta per disastro ferroviario colposo ed omicidio colposo plurimo. Per ora è contro ignoti, ma non appena i magistrati avranno a disposizione i risultati delle perizie tecniche, affidate agli stessi

consulenti che si sono occupati dell'incidente di Pioltello, i primi nomi verranno iscritti nel registro degli indagati. **Ý**
RIPRODUZIONE RISERVATA Gli accertamenti La procura: inchiesta per omicidio plurimo In campo gli stessi
consulenti di Milano Il punto zero La polizia scientifica analizza il binario spezzato dopo il deragliamento a Pioltello I
25 gennaio 2018. Sotto, i vigili del fuoco ieri mattina sul luogo dell'incidente nel Lodigiano -tit_org- La lezione inutile
dello schianto di due anni fa - Cricche, giunti e deviatoi Da Pioltello a Ospedaletto: la manutenzione sotto accusa

Frecciarossa, scambio mortale = Il boato e tutti i vetri in frantumi Sembravano le montagne russe

[Claudia Guasco]

Frecciarossa, scambio mortale Un treno ad alta velocità deraglia a Lodi Si indaga sui lavori effettuati la notte prima a 300 km/h: morti due macchinisti, 31 i feriti sulle rotaie in prossimità di una deviazione Ore 5,34: il Frecciarossa 1000 AV 9565, il primo della giornata a partire, ha lasciato da 24 minuti la stazione Centrale di Milano, a bordo solo 28 passeggeri e 5 dipendenti di Trenitalia. È diretto a Salerno ma non vi arriverà mai. All'altezza di uno scambio a Ospedaletto Lodigiano, mentre il treno viaggia a 300 km h, l'incidente: due morti - i macchinisti e 31 feriti. La sentenza arriva subito: è deragliato all'altezza di uno scambio che doveva essere posto in una certa posizione e così non era dice il procuratore di Lodi Domenico Chiaro. Guasco e Malfetano alle pagine 2 e 3 Il deragliamento del Frecciarossa Il boato e tutti i vetri in frantum] Sembravano le montagne russe> Lodi, il treno lanciato a 290 all'ora esce dai binari: 11 congegno di sicurezza ha fatto staccare la motrice morti i due macchinisti: 31 feriti, nessuno è grave dal resto del convoglio. Poteva essere una carneficina LA TRAGEDIA LODI Velocità: 298 chilometri all'ora. Federico Vadala, 23 anni, sta andando a Roma per un provino di "Temptation Island", guarda il display e scatta una foto che spedisce alla mamma. Cinque minuti dopo, alle 5.34 di mattina, il Frecciarossa 1000 AV 9565 diretto a Salerno deraglia. E' il primo della giornata a partire, ha lasciato da 24 minuti la stazione Centrale di Milano. Ma arrivato a Ospedaletto Lodigiano uno scambio doveva essere posto in una certa posizione e invece così non era, spiega il capo della procura di Lodi Domenico Chiaro. E il locomotore, anziché andare dritto per dritto, sterza sulla sinistra, si stacca dal resto del treno, centra due carrelli della manutenzione e sbatte contro un deposito attrezzi delle Ferrovie. BINARI DEFORMATI Per i due macchinisti, Giuseppe Cicciù, 51 anni, di Reggio Calabria, e Mario Di Cuonzo, 59 anni, di Capua ma residente a Pioltello tristemente famosa per un altro disastro ferroviario, è impossibile sopravvivere allo schianto. Vengono sbalzati fuori dal Frecciarossa, un corpo viene trovato poco distante dalla motrice, l'altro a una cinquantina di metri. I binari deformati e le incisioni impresse dalle ruote sulle traversine tracciano il percorso che il Frecciarossa non avrebbe mai seguito se non fosse stato deviato dallo scambio. Appena è uscito dal tracciato è scattato il sistema di sicurezza che ha sganciato il convoglio, evitando il disastro: il resto del treno è rimasto sulla sede ferroviaria anche se completamente fuori dai binari, il secondo vagone è sdraiato su un fianco. La locomotiva è andata per conto suo e le prime carrozze erano quasi vuote, solo per questo non è stata una strage: due morti e 31 feriti, nessuno in gravi condizioni. Poteva essere una carneficina, afferma il prefetto di Lodi Marcello Cardona. E invece, quando nel giro di un quarto d'ora arrivano i vigili del fuoco, i viaggiatori sono già usciti dai vagoni sulle loro gambe. Chi spaccando il vetro con il martelletto come Federico, che per attutire l'impatto ha abbracciato il sedile di fronte come in aereo, chi precipitandosi fuori dalla carrozza alla disperata ricerca del collega disperso. E' Micaela, 24 anni, di Domodossola, che parla con un filo di voce. Era nella carrozza numero tre, da due anni va su e giù su questa tratta lavorando al servizio bar. Quando il treno è deragliato tra le campagne del lodigiano era con una collega. Abbiamo sentito un grosso botto, le luci si sono spente e sono scoppiati i finestrini. Mi sono messa al riparo sotto al banco del bar, la mia collega si è rifugiata nel nostro bagno. Eravamo terrorizzate, soprattutto per il ragazzo che lavora con noi ed era nella carrozza uno. Temevamo di non riveder lo più. Se l'è cavata anche lui con tanta paura e contusioni su tutto il corpo, è andata peggio a Xavier Sánchez, addetto alle pulizie, con caviglia e femore rotto. SULLE MONTAGNE RUSSE Scendere da qu

el treno, racconta Chiara, trent'anni, psicoioga milanese in trasferta ad Arezzo, è come sentirsi dei miracolati: Non si capiva cosa stesse succedendo. Mi sono aggrappata ai braccioli, sarà durato quaranta secondi, ma a me sono sembrati dieci minuti. Quando ho toccato terra mi sono guardata attorno e ho capito quanto siamo stati fortunati: la locomotiva era girata dalla parte opposta rispetto al senso di marcia. Alex, 28 anni, ha pensato fosse finita: Se ti ribalti

con un treno a 300 chilometri all'ora non pensi che rimani lì a parlare. La paura unisce, un ragazzo fin troppo estraneo è seduto di fronte a lui e si ritrovano a stringersi la mano. Fino a che il treno si è fermato: Siamo salvi. Dei ventotto passeggeri, dipendenti esclusi, la maggior parte stava dormicchiando e l'incoscienza ha raddoppiato lo shock: prima il boato che scuote e sbalza dalle poltrone, i vetri che esplodono, poi le luci che si spengono e le valigie che cadono dalle cappelliere. Sono stati venti secondi di montagne russe - è la terribile esperienza di Alessandro Rosato, medico romano - lo mi trovavo in bagno e mi sono sorretto in tutti i modi. Quando sono uscito, la prima persona che ho visto era un addetto del personale con una maschera di sangue. Solo una volta scesi ci siamo accorti che la testa del treno si era staccata ed era dall'altra parte della casetta. Siamo dei sopravvissuti. Claudia Guasco La scena del disastro: la prima carrozza si è schiantata contro l'edificio al centro CHIARA, PSICOLOGA 30ENNE: MI SONO AGGRAPPATA AI BRACCIOLI E ALLA FINE HO PENSATO: SONO UNA MIRACOLATA LO SCHIANTO ALLE 5.34 ERANO PARTITI DA MILANO E DIRETTI A SALERNO SONO I PRIMI MORTI DELL'ALTA VELOCITÀ NEL NOSTRO PAESE -tit_org- Frecciarossa, scambio mortale - Il boato e tutti i vetri in frantumi Sembravano le montagne russe

Rischio idraulico, sindaci fatevi avanti: i soldi ci sono

[Maurizio Marcon]

Rischio idraulico, sindaci fatevi avanti: i soldi ci sono DI BONIFICA Con i cambiamenti climatici è aumentato in modo esponenziale il rischio idraulico per tutto il territorio delle Venezia orientale e il Consorzio di Bonifica con le nuove competenze ricevute dalla Regione su tutti i corsi d'acqua, tranne i grandi fiumi come Piave, Livenza e Tagliamento, rimasti in capo al Genio Civile, assume un ruolo fondamentale anche sotto l'aspetto delle strategie economiche per il futuro. Il sindaco di Gruaro, Giacomo Gasparotto, appena nominato presidente della Consulta dei sindaci dei 30 comuni che ricadono all'interno del comprensorio del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (22 del Veneto Orientale e 8 del Trevigiano), lancia la sfida per la messa in sicurezza idraulica del fragile territorio posto alle spalle del litorale veneto, in gran parte strappato alle acque con le grandi bonifiche del ventesimo secolo. Con lui a rappresentare sindaci nell'assemblea consortile è stato confermato Andrea Cereser, sindaco di San Dona, mentre è di nuova nomina Mirko Marin, primo cittadino di Ceggia. La consulta del Consorzio di Bonifica - spiega Gasparotto - è il nuovo organismo voluto dalla Regione che nelle intenzioni di Palazzo Balbi dovrebbe esercitare un'attività consultiva e propositiva mirata a conciliare le esigenze del territorio con l'attività del Consorzio. Per i sindaci si apre la grande opportunità di rafforzare il già eccellente rapporto di cooperazione che esiste tra Comuni ed ente di bonifica per una gestione del territorio sempre più condivisa ed efficace sia dal punto di vista della difesa idraulica che da quello ambientale e dello sviluppo sostenibile. Come presidente della consulta devo convocare i 30 sindaci almeno 2 volte all'anno per fare il punto delle situazioni e degli interventi da eseguire. Tanti sindaci lamentano la mancanza di interventi a difesa del loro territori. Molti colleghi - sostiene Gasparotto - non hanno ancora ben percepito l'importanza di sviluppare le progettualità. I soldi ci sono, basti pensare ai 21 milioni di euro dei finanziamenti Vaia arrivati nel territorio, 7 dei quali già investiti nei cantieri partiti a settembre, non solo a Gruaro, ma anche a Concordia Sagittaria e Cavallino. Nel 2020 sono stati individuati altri interventi per 14 milioni in progetti cantierabili. Oltre all'inserimento nel decreto della protezione civile per la calamità subita, fondamentale era avere il progetto pronto. Molti Comuni non sono strutturati con uffici tecnici adeguati per progettare. Anche Gruaro aveva lo stesso problema - precisa Gasparotto per questo 4-5 anni fa abbiamo sottoscritto una convenzione con il Consorzio. La possibilità di far fare i progetti al Consorzio è una grande opportunità. Bisogna però che i Comuni si mettano a posto con gli strumenti urbanistici, come il Piano delle Acque. Si pensi poi allo sviluppo sostenibile: il nostro Consorzio è l'unico esempio in Italia che oltre a mettere a posto argini non fare canalette ci costruisce sopra le piste ciclabili. Maurizio Marcon L'INVITO-APPELLO DI GIACOMO GASPAROTTO, PRIMO CITTADINO DI GRUARO E PRESIDENTE DELLA CONSULTA ALL'INTERNO DELL'ENTE PRIMO CITTADINO Giacomo Gasparotto -tit_org-

LA TRAGEDIA SUI BINARI

Poteva essere una carneficina = In Lombardia vogliamo treni sicuri

[Giannino Della Frattina]

ANCORA MORTE SUI TRENI IN LOMBARDIA Poteva essere una carneficina Sgommento del prefetto di Lodi arrivato sul posto. I feriti: Siamo miracolati A due anni dalla tragedia di Pioltello altre vittime di Giannino della Frattina Sarebbe potuta essere una carneficina. Nelle parole del prefetto di Lodi Marcello Cardona a pochi minuti dallo schianto, tutta la terribile verità sulla tragedia che quando una meravigliosa alba stava per sorgere, ha tinto di sangue (ed è la prima volta) anche un'eccellenza come l'Alta velocità ferroviaria di cui il nostro Paese è sempre andato e sempre dovrà anche in futuro continuare ad andar fiero. Siamo stati miracolati, gli hanno fatto eco i primi passeggeri scesi incolumi da quel primo Frecciarossa del mattino (...) segue a pagina 3 LASUI In Lombardia vogliamo treni si Di fronte ad altri due morti il governatore Fontana chiede a Rfipiù rei dalla prima pagina (...) partito da Milano alle 5,10 per raggiungere Salerno e deragliato a Ospedaletto lodigiano, ora destinato ed entrare in una bwnhrp tnnnr>ma

Ennesimo incendio negli Orridi Gli amministratori: È doloso

[Fabio Viganò]

SAN GIOVANNI BIANCO di Fabio Viganò Le fiamme hanno toccato circa sei ettari di terreno. Favorite dal vento, hanno iniziato a propagarsi poco prima delle 20 di mercoledì sopra la galleria "Le Gole", nel territorio di San Giovanni Bianco. È almeno il quinto episodio dal 2017 nella stessa zona degli Orridi della Val Taleggio. Lo scorso anno, a marzo, un incendio mandò in fumo diversi ettari del Monte Cancervo. Ancor prima, nell'aprile 2017, il fuoco partì nella parte bassa degli Orridi (a lato della Provinciale, sempre all'altezza della galleria "Le Gole") ramificandosi, anche a causa del forte vento, verso Cantiglio e il Monte Cancervo. Nel 2019, in altre due occasioni, le FERMI TUTTI La strada chiusa per la caduta di alcuni massi è stata riaperta verso mezzogiorno fiamme furono bloccate in tempo, prima di ampliare il loro raggio d'azione. Gli amministratori della zona, compreso il presidente della Comunità montana Jonathan Lobati (sindaco di Lenna), non sembrano avere dubbi: Non deve passare in secondo piano il lavoro svolto dalle nostre squadre antincendio e dagli elicotteri sottolinea - ma la notizia è che anche questa volta si è trattato di un atto doloso. Stesso timore condiviso dal collega di San Giovanni Bianco, Marco Milesi. Bisogna trovare una soluzione, anche solo come deterrente, aggiunge Luca Arnoldi, primo cittadino di Taleggio. Più cauto, invece, il giudizio dei carabinieri e dei vigili del fuoco di Zogno, che al momento non ritengono di avere le menti sufficienti per supportare una tesi piuttosto che un'altra. La situazione, già nella tarda serata di mercoledì, era ritenuta sotto controllo dai soccorritori. Le operazioni sono quindi proseguite nella mattinata. Già all'alba, i volontari della squadra antincendio della Comunità montana hanno messo a disposizione due vasche da 400 a litri per l'approvvigionamento idrico degli elicotteri: due della Regione più il potente Erikson S-64. Verso mezzogiorno l'incendio era quasi completamente domato, mentre la strada (chiusa dalle 21 del giorno precedente per la caduta di alcuni massi) ha riaperto nel primo pomeriggio. RIPRODUZIONE RISERVATA La Val Taleggio in fiamme per la quinta volta Comunità montana e sindaci non hanno dubbi Le operazioni di spegnimento del rogo sono proseguite nella mattinata -tit_org-

Incendio in un cortile nel cuore di Bollate: ustionato un pensionato

[Ro Ramp]

Tanta paura e un ferito lieve ieri mattina a Bollate a causa di un incendio in un cortile accanto a un condominio di via Cattaneo a Bollate. E' successo intorno alle dieci. Secondo una prima ricostruzione da parte dei vigili del fuoco di Milano e dei carabinieri della Tenenza intervenuti sul posto a provocare il rogo potrebbe essere stato un braciere spento male. In pochi istanti le fiamme hanno interessato un capanno e le sterpaglie. A preoccupare è stata la colonna di fumo nero e acre che si è alzata proprio accanto al condominio dove vivono decine di famiglie e visibile a diverse centinaia di metri. Prima dell'arrivo dei pompieri un pensionato di 77 anni ha cercato di spegnere le fiamme ma ha riportato leggeri ustioni alle mani. Sul posto è stata inviata un'ambulanza, i sanitari lo hanno medicato e trasportato in codice giallo all'ospedale Niguarda. Una donna di 67 anni invece è stata soccorsa perché in preda ad uno stato d'ansia. L'incendio è stato domato in un'ora. Esclusa l'ipotesi dolosa. Ro.Ramp. -tit_org-

Pagnona

Domato l'incendio nei boschi La Provinciale 67 riaperta dopo 24 ore

[Redazione]

Pagnona Domato l'incendio nei boschi La Provinciale 67 riaperta dopo 24 ore Finalmente spento il vasto incendio boschivo nella zona di Pagnona, coordinato dalla Comunità Montana della Valsassina. Dopo ventiquattro ore di fiamme, si è potuta riaprire al traffico la strada provinciale 67. -tit_org- Domato incendio nei boschi La Provinciale 67 riaperta dopo 24 ore

Esperti e Polfer al lavoro Valutiamo ogni ipotesi

[Paola Arensi]

Gli agenti proteggono l'opera degli inquirenti, la zona è off-limits Il commissario capo della polizia ferroviaria: serviranno giorni per capire LIVRAGA (Lodi) di Paola Arensi Presidieremo il luogo dell'incidente stabilmente per garantire che non entri nessuno e lasciar spazio alle indagini. Maria Chiara Bacca, commissario capo del dipartimento Polfer Lombardia, ha curato di persona ogni dettaglio. Dopo i rovinosi incidenti ferroviari di Viareggio e Pioltello, ora lavoriamo allo stesso modo a Lodi, senza lasciare nulla al caso e dispiaciuti di dover affrontare un'altra tragedia spiega il funzionario della polizia ferroviaria. Sull'accaduto, restano aperte tutte le ipotesi, serviranno giorni di accertamenti per chiarire i fatti. Nel frattempo la Polfer si è organizzata al meglio per presidiare la zona, che rimarrà delimitata da nastri rossi con la presenza di agenti, affinché la Procura possa portare avanti il proprio lavoro insieme agli agenti. La sua ricostruzione della tragedia parte dalle prime ore della mattina. La prima pattuglia della polizia ferroviaria intervenuta è stata quella di Lambrate, al nostro arrivo i feriti erano già stati ottimamente soccorsi. E per fortuna, anche se restano le vittime, gli altri coinvolti non corrono pericolo di vita. Gli agenti sono stati raggiunti subito dal prefetto di Lodi, Marcello Cardona. In queste ore, battendo centimetro per centimetro la ferrovia, gli esperti stanno facendo un sopralluogo in cerca di elementi che possano aiutare gli inquirenti a capire cosa sia realmente accaduto - spiega il rappresentante territoriale del Governo -. Subito il procuratore della Repubblica di Lodi, Domenico Chiaro, ha dato a tutti chiare indicazioni su come voleva venisse svolta questa indagine. I risvolti si sapranno nei giorni, è molto complicato. Ma nulla è stato lasciato al caso e per questo ringrazio tutti coloro che si stanno adoperando per cercare di dare un contributo, dalle forze dell'ordine ai pompieri, dai soccorritori ai volontari. Nessuno intende sbilanciarsi. Impossibile fare ipotesi adesso, ci penseranno le forze dell'ordine - dichiara il prefetto -. Questa disgrazia è accaduta all'alba: ci sono state condizioni per fortuna meno sfavorevoli, come la presenza di un solo passeggero nella seconda vettura dopo la locomotiva e di due nella terza e una nella quarta. Ora si lavorerà per mettere in sicurezza la zona. I contatti con il Governo sono stati immediati. Ho sentito subito il Ministro dell'interno affinché la zona sia sistemata quanto prima per poter far riprendere nei prossimi giorni un traffico ferroviario importante per l'Italia. La manutenzione sulla linea è quotidiana e sistematica e nelle ore precedenti erano stati svolti lavori: se ci saranno connessioni tra i fatti lo si scoprirà soltanto in seguito. Improbabile però che sia stato dimenticato un carrello. RIPRODUZIONE RISERVATA I passeggeri feriti sono stati soccorsi con molta rapidità Il lavoro sul campo per casi di Viareggio e Pioltello ci ha insegnato molto -tit_org-

Fuoco e polemiche = Bus in fiamme, paure e polemiche davanti alla stazione, studenti appena scesi. Bagarre sicurezza

[Sergio Rossi]

Bus in fiamme, paura e polemiche Davanti alla stazione, studenti appena scesi Bagarre sicurezza Accuse sulla scarsa manutenzione. Ceccarelli replica con la clava: senza i ricorsi sulla gara dei trasporti quel mezzo non sarebbe stato in strada di Sergio Rossi AREZZO Il bus della linea 7 arriva al terminale della stazione, qualche metro distante dal bar Gallini di via Guido Monaco. Sono le 8 di mattina, scendono gli studenti per andare a scuola e un attimo dopo accade l'imprevedibile. Si al mo mentre dal vano motore divampano le fiamme. Scappano i ragazzi, la gente ha paura e si mette al riparo, si affaccia l'incubo di una possibile esplosione. L'autista Tiemme è un coraggioso, prende l'estintore in dotazio- Impossibile. Lingue di fuoco si levano alte, avvolgono la carcassa del gigante mentre il fumo invade tutta l'area. Racconta uno studente appena arrivato in treno: C'era un odore terribile, acre, l'aria era quasi irrespirabile. Arrivano i vigili del fuoco e sono loro, sempre presenti, ad aver ragione dell'incendio. Adesso si indaga sulle cause che, stando ai primi accertamenti dell'azienda, sarebbero ascrivibili al corto circuito di un alternatore. L'autobus era vecchio, quattordici anni di età, al limite della rottamazione fissata in quindici. Eppure, è proprio nei pullman più vecchi che l'alternatore è di solito più affidabile; non così, stavolta. Le immagini dell'autobus in fiamme nel pieno centro cittadino hanno presto fatto il giro del web, un filmato diventato virale insieme alle tante fotografie scattate con i cellulari da chi ha assistito alla scena, in strada o dai piani alti delle abitazioni. Scena decisamente inconsueta e che ha condotto nel corso della giornata a una vera e propria bagarre politica. La prima bordata arriva da Giovanna Carlettini di Fdi che chiama in causa manutenzione e vetustà dei mezzi, attaccando Tiemme e chi deve garantire gli investimenti: la Regione Toscana. Colpa, evince di una gara-fantasma per un gestore unico regionale, con ricorsi e la parola fine ancora da mettere. E' il bando il principale accusato anche per Federico Scapecchi di Forza Italia che ironizza sull'eennesima telenovela in onda in Regione. Scapecchi rileva le contraddizioni tra la posizione del governatore Rossi e quella del candidato presidente Giani, il primo contrario alla proposta di Mobit di procedere al passaggio delle consegne con Autolinee Toscane non con il trasferimento di asset ma con la cessione di rami di azienda; mentre il secondo ritiene la proposta un percorso condivisibile. Piccata la replica dell'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli: Se non ci fossero stati anni persi in contenziosi, tutti gli autobus in servizio sarebbero già stati rinnovati e il mezzo che oggi si è incendiato davanti alla stazione non sarebbe stato in strada. Se la prende, Ceccarelli, con Scapecchi: Assurdo che il vicepresidente della Provincia cerchi un modo per attribuire al Pd la responsabilità. Non è la gara per il lotto unico regionale del tpl ad aver fatto danni, ma i rallentamenti a cui cause e ricorsi ci hanno condannato, e prima ancora il taglio delle risorse statali al trasporto pubblico fatto dai Governi di centrodestra. Nel merito dei fatti: Trovo preoccupante che un mezzo revisionato e controllato possa aver Il bando sui trasporti alla base del caos Bisogna subito procedere al rinnovo della flotta Il vicepresidente della Provincia Federico Scapecchi ha attaccato la Regione per l'impasse sull'aggiudicazione del servizio dei trasporti L'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli vuole il rinnovo della flotta. Bus vecchi? Colpa dei ricorsi sull'aggiudicazione riscontrato un simile problema. Questo episodio dimostra inequivocabilmente che è necessario procedere con il rinnovo del parco mezzi previsto dalla gara unica e in parte avviato grazie al contratto ponte di due anni che la Regione ha attivato in attesa delle sentenze. Grazie a questa scelta molti mezzi sono stati rinnovati e oggi l'età media della flotta aretina è buona ma avrebbe potuto essere ancora migliore se l'affidamento fosse stato fatto anni fa. Dobbiamo però dare atto a Tiemme di essere tra le aziende che si sono impegnate di più nel rinnovo dei mezzi. RIPRODUZIONE RISERVATA LE CAUSE Il corto circuito di un alternatore ha innescato il fuoco Autista coraggioso, poi ecco i pompieri L'interventi dei vigili del fuoco Rapido come sempre e determinante l'intervento dei vigili del fuoco che hanno domato le fiamme riportando la

situazione alla normalità L'autobus avvolto dalle fiamme -tit_org- Fuoco e polemiche - Bus in fiamme, paure e polemiche davanti alla stazione, studenti appena scesi. Bagarre sicurezza

Scarsa manutenzione? Chi accusa è in malafede

Dindalini, presidente Tiemme: 11 milioni annui in sicurezza bus, la media nazionale degli incendi allo 0,87% che equivale a 6 nostri mezzi

[Gaia Papi]

L'inferno in pieno centro Dindalini, presidente Tiemme: 11 milioni annui in sicurezza bus, la media nazionale degli incendi allo 0,87% che equivale a 6 nostri mezzi di Gaia Papi AREZZO Non si è parlato di altro in città: in fiamme un autobus urbano, gli studenti appena scesi, l'autista che cerca di spegnere l'incendio. Il bus era di Tiemme, l'azienda di cui è presidente Massimiliano Dindalini. Cosa è successo? Un autobus urbano è stato interessato da un incendio alla fermata di fronte alla Stazione. Il bus, un Euro 3 della flotta di Tiemme, in servizio sulla linea 7 partita da Poggiole, aveva a bordo studenti diretti a lezione i quali sono scesi in sicurezza alla fermata prevista; subito dopo le fiamme si sono propagate dal vano motore. L'autista è prontamente intervenuto con l'estintore di bordo, prima dell'intervento dei Vigili del Fuoco. In molti hanno accusato una scarsa manutenzione del pullman... I vigili del fuoco hanno constatato che le fiamme, propagate dal vano motore, sono partite per un cortocircuito all'alternatore elettrico. Un elemento che non è sottoponibile a manutenzione, Sono, comunque, in corso ulteriori approfondimenti per individuare le cause che hanno determinato l'incendio. Sotto la lente d'ingrandimento anche l'età del mezzo... L'autobus ha 14 anni. Certo non è un ragazzino, ma la durata media di questi mezzi è tra i 20 e i 22 anni, soprattutto quando, come i nostri, vengono costantemente sottoposti a regolari manutenzioni, rispettando i cicli previsti dalle case costruttrici. Mi preme, poi, sottolineare che una indagine nazionale ha rilevato come il problema incendi riguardi soprattutto i mezzi più giovani. Euro 4, 5 e 6. Quindi voglio smentire le illazioni che collegano l'incendio all'età del mezzo e ad una mancata manutenzione. Tiemme, lo dicono i dati, investe e crede molto nella sicurezza. I dati cosa dicono? Che Tiemme investe 11 milioni di euro all'anno per la manutenzione dei suoi autobus. Ovvero oltre il 10% del suo fatturato. Quanti incidenti? Vorrei parlare di un'indagine fatta a livello nazionale nel 2019. Racconta che su 14mila autobus in tutta Italia I numero di incendi medi, dal 2004 ad oggi, è dell'0.87% all'anno. Il che vuoi dire che nella flotta Tiemme, che vanta 750 autobus, dovrebbe bruciare sei bus all'anno. Con questo non voglio in alcun modo minimizzare l'accaduto. Ma... Ma incidenti di questo genere accadono anche nella vita privata di ognuno, non si può criminalizzare un'azienda per un caso. Si riferisce alle polemiche? Di fronte a notizie oggettive posso solo dire che chi critica dimostra di non conoscere i trasporti pubblici. Sono sciacalli politici, che speculano sugli incidenti. Chi ci ha denigrato, denigra un sistema di trasporti che è un'eccellenza a livello regionale e italiano. Il caso, seppur éclatante, va riportato alla realtà. Strumentalizzare il tutto per un bieco fine politico è squallido. A chi si riferisce? Parlo in generale. Vedo ad esempio che Casa Pound è così attiva e interessata al trasporto pubblico; un'attenzione che, invece, non ha dimostrato verso il caso Coingas. Pensierino finale.. Voglio ricordare che Tiemme è aperta a chi è realmente interessato a conoscerci. A conoscere gli investimenti che facciamo per la sicurezza. Ci vuole rispetto, non tanto per gli amministratori, quanto per chi ci lavora. L'azienda desidera infatti, innanzitutto, ringraziare l'autista per la sua prontezza e capacità di gestire la situazione che, fortunatamente, non ha comportato feriti. RIPRODUZIONE RISERVATA RABBIA Straparla chi non conosce il settore Qui un sistema di eccellenza a livello italiano -tit_org-

Treno si schianta Tragedia a Lodi

[Redazione]

Incidente al Frece arossa. Muoiono i due macchinisti 31 i feriti. Forse la causa uno scambio non funzionante OSPEDALETTOLODIGIANO BIANCA MARIA MANFREDI Ore 5:34 di giovedì 6 febbraio: il Frecciarossa 1000 AV 9565, il primo della giornata a partire, ha lasciato da 24 minuti la stazione Centrale di Milano, a bordo solo 28 passeggeri e 5 dipendenti di Trenitalia. È diretto a Salerno ma non vi arriverà mai. All'altezza di uno scambio a Ospedaletto Lodigiano, dove si trova un edificio della manutenzione, mentre il treno viaggia a 300 km/h, quasi il massimo consentito, un rumore forte come un boato scuote i passeggeri ancora assennati, molti vengono sbalzati dalle poltrone, le luci si spengono, le valigie cadono dalle cappelliere. A bordo è il panico, in molti temono di morire. Non sanno che la motrice è appena deragliata e - grazie ai sistemi di sicurezza - si stacca dal resto del convoglio. Dopo aver urtato due carri della manutenzione parcheggiati su un binario adiacente e aver colpito l'angolo dell'edificio il locomotore termina la sua corsa. Per i due macchinisti, Giuseppe Ciccù, di 51 anni, di Reggio Calabria, e Mario Di Cuonzo, di 59, di Capua ma residente a Pioltello, a cui mancava un anno per la pensione, non c'è modo di salvarsi. Sono sbalzati fuori dal Frecciarossa e muoiono sul colpo: un corpo trovato non lontano dalla motrice, l'altro a una cinquantina di metri di distanza. Il resto del treno rimane sulla sede ferroviaria anche se completamente fuori dai binari, la seconda carrozza girata su un fianco. E quello insieme al fatto che le prime carrozze sono quasi vuote che alla fine fa stilare un bilancio che, seppur grave, è minore di quello che ci si può aspettare da un evento del genere: 2 morti e 31 feriti, nessuno dei qualigravi condizioni. Poteva essere una carneficina dice il prefetto di Lodi, Marcello Cardona, tra i primi a giungere sul posto. Quando i vigili del fuoco arrivano, a 15 minuti dal deragliamento gli occupanti del treno sono già usciti con le loro gambe, tranne uno, un addetto alla pulizia, che ha un arto fratturato. Il treno è deragliato e ci siamo trovati sottosopra, c'è stato un po' di panico, pensavamo che fosse finita racconta uno dei passeggeri, Alex Nuvoli, 28 anni, uscendo dal pronto soccorso di uno degli ospedali che hanno accolto i feriti. In una regione che ancora non ha smaltito il dramma dell'incidente di Pioltello, che due anni fa costò la vita a tre persone, ora si lavora per capire il motivo per cui un treno nuovissimo, una delle eccellenze del trasporto ferroviario italiano, sia potuto uscire dai binari. Il treno è deragliato all'altezza di uno scambio che doveva essere posto in una certa posizione e così non era informa il Procuratore di Lodi Domenico Chiaro. Uno scambio, a meno di un chilometro prima di dove si è arrestato il treno continuando la sua corsa per inerzia, dove erano stati eseguiti lavori di manutenzione nella notte e fermati poco prima, intorno alle 5 del mattino. Sarebbe stato sostituito un deviatoio, ovvero un pezzo dello scambio stesso. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda le due nuove vittime sul lavoro, mentre il premier Giuseppe Conte al Senato, chiede chiarezza sulla tragedia così come il governatore Attilio Fontana, presen te sul luogo del disastro, che afferma: non possiamo lasciare dubbi sull'alta velocità. Dal canto suo il ministro dei Trasporti Paola De Micheli, assicura piena collaborazione alla Procura, così come fa Fs. Le ferrovie, spiega l'ad Gianfranco Battisti, hanno già avviato una commissione d'inchiesta. 11 soccorsi sono arrivati nel giro di 15 minuti: quasi tutti gli occupanti sono riusciti a uscire l'capo dello Stato ha ricordato i due ferrovieri deceduti sul lavoro: Si faccia chiarezza I La dinamica va accertata anche per non lasciare ombre sull'alta velocità, dice Fontana -tit_org-

I disastri ferroviari più gravi Nel 1944 ben 526 morti

[Redazione]

Ecco un riepilogo dei principali disastri ferroviari. Il più grave risale al 28 luglio 1944, quando a Balvano treni della società Ferrotramviaria (PZ) si scontrano lungo la ferrovia Babloccò in galleria e 526 persone muoiono. Il 29 giugno 2009 una cinquantina di persone muoiono asfissiate. Il 25 gennaio 2018 a Pioltello deraglia il treno sportivo che trasportava gas liquefatto mentre attraversava la stazione di Viareggio. Quattro cisterne si ribaltarono. In seguito si aprì uno squarcio di 40 centimetri, da cui uscì il gas. Tre minuti dopo, le esplosioni, che devastarono un intero quartiere e uccisero 32 persone. Il 12 aprile 2010 il treno regionale R108 deraglia per una frana nel tratto della linea tra Castalbello e Laces, in un punto dove i binari attraversano una stretta gola.

Protezione civile sul campo organizzazione da rivedere

[Redazione]

Protezione civile sul campo Organizzazione da rivedere TIRANO CLARA CASTOLDI La necessità di informare la popolazione, da una parte, sui rischi naturali e quelli legati alle attività dell'uomo a cui i rispettivi territori sono esposti, dall'altra, sui comportamenti per l'autoprotezione. E, in secondo luogo, l'importanza del coinvolgimento delle scuole e della promozione, anche a livello intercomunale, di esercitazioni di protezione civile. Sono alcuni dei punti su cui il prefetto Salvatore Rosario Pasquariello, si è soffermato nell'incontro che ha richiesto nella sede della Comunità montana di Tirano con i dodici sindaci del mandamento. Ritengo prioritario avviare e mantenere nel tempo un rapporto qualificato e costante con tutti i rappresentanti delle singole comunità territoriali - ha affermato - per conoscere, approfondire ed affrontare alcune tematiche di interesse comune, in particolare quella della protezione civile. L'organizzazione E, in questa materia, occorre che i primi cittadini abbiano gli strumenti idonei a salvaguardare l'incolumità e la sicurezza dei propri cittadini, ma anche la piena cognizione delle responsabilità connesse alla funzione. Da qui l'invito a prendere parte al convegno, previsto l'8 febbraio a Lovero a cura dell'Unce e di A2A, su "Responsabilità e compiti del sindaco in caso di necessità". Pasquariello ha interpellato i presenti sia in ordine alla dotazione del piano comunale di protezione civile e del suo relativo aggiornamento, alla costituzione dei centri operativi comunali e dei gruppi organizzati di protezione civile, sia in ordine ad ogni altra criticità territoriale. I centri operativi E in corso di valutazione l'ipotesi di ridurre a cinque, rispetto all'attuale previsione di dieci, il numero dei centri operativi misti - ha affermato il rappresentante del Governo - facendoli coincidere con le cinque Comunità montane nelle quali è suddivisa l'intera provincia, con sede nelle Comunità montane stesse o altre sedi da esse individuate. A tal riguardo ho richiesto al ministero dell'Interno l'assegnazione di fondi per l'acquisto di moderni apparati per l'efficientamento delle comunicazioni radio, in uso all'Associazione radioamatori (Ari). Per quanto concerne la pianificazione di protezione civile, il piano intercomunale è stato adottato nel 2018 ed approvato dalla quasi totalità dei Comuni del mandamento - ha annunciato dal canto suo il presidente della Cm, Gian Antonio Pini -, che hanno provveduto ad adeguare il proprio piano comunale. Inoltre prossimamente inizieranno i corsi di formazione per i volontari di protezione civile. Carenze di personale Durante il faccia a faccia si è parlato anche della carenza dei segretari comunali, problema di cui si tratterà il 19 febbraio in una riunione in Prefettura con i segretari comunali della provincia. Le occasioni di confronto e conoscenza proseguiranno visto che, nei prossimi mesi, Pasquariello farà visita alle singole realtà comunali per un contatto più diretto con gli amministratori locali e le comunità. Ho chiesto all'Interno i fondi per l'acquisto di apparati radio più efficienti L'incontro. Il prefetto Pasquariello ha incontrato l'ente montano Tirano È corso una valutazione per ridurre a cinque centri operativi misti Il primi cittadini devono avere strumenti idonei a salvaguardare i cittadini Una esercitazione della protezione civile a Villa di Tirano Opere di manutenzione da parte del gruppo di pc degli alpini a Tirano -tit_org-

Danni ad Ardenno, rientrata l'emergenza

[Redazione]

Danni ad Ardenno, rientrata l'emergenza. Gli interventi di ripulitura della strada dovranno essere messi in sicurezza e il tetto dopo le forti raffiche. Dopo i danni del vento si prosegue con la messa in sicurezza. Le folate che sono soffiate forti per l'intera giornata di mercoledì hanno avuto ripercussioni sul territorio comunale di Ardenno. La più grave ha interessato un edificio che si affaccia sulla strada statale 38 dal quale è volata parte della copertura del tetto finita poi sull'asfalto. Mercoledì i vigili del fuoco hanno sgomberato la carreggiata rimasta chiusa al traffico dalle 16,30 alle 18. Ora bisognerà provvedere alla messa in sicurezza del tetto - spiega il sindaco di Ardenno Laura Bonat - Quindi i proprietari interverranno in tempi brevi in questo senso. Al momento pare che non ci siano altre parti instabili, ma il risanamento dello stabile è necessario per evitare il ripetersi di situazioni simili a quella dell'altro giorno. Sul posto erano intervenuti mercoledì gli agenti della Polizia, i vigili del fuoco con personale Anas, carabinieri e agenti della polizia municipale della Bassa Valle. La zona interessata è esattamente al chilometro 20 nel Comune di Ardenno, spostandosi verso Morbegno. Lì si trova uno stabile adiacente a quello dove ha sede anche un'autofficina e da quello stabile è precipitata a terra, spinta dal vento forte, la copertura del tetto. Sono state due autoparcheggiate al suo estremo ad essere colpite dal materiale caduto. I problemi sulla viabilità si sono protratti a lungo per via delle delicate operazioni di ripulitura e rimozione della copertura da parte dei vigili del fuoco, dotati di apposite mascherine, perché alcune parti della struttura contengono dell'amianto. S.Che. I vigili del fuoco con le mascherine impegnati ad Ardenno - tit_org -
Danni ad Ardenno, rientrata emergenza

L'emergenza è stata coordinata dalla centrale 118 al San Matteo

[S.Ro.]

L'emergenza è stata coordinata dalla centrale 118 al San Matteo Il responsabile Fabrizio Canevari ha gestito le 12 ambulanze, 2 elicotteri e 2 auto mediche che hanno soccorso i feriti nell'incidente PAVIA. Come funzionano i soccorsi in disastro ferroviario che ha provocato due morti, dove ci sono 31 feriti da evacuare, dispersi da cercare, 12 ambulanze, 2 auto mediche 2 elicotteri e centinaia di soccorritori da coordinare? Quale è la catena di comando? Chi stabilisce quali sono le priorità? A gestire l'emergenza dopo il deragliamento del Frecciarossa a Ospedaletto Lodigiano è stata la sala operativa di pianura del 118 che, da Pavia, coordina le attività di soccorso in quattro province: Pavia, Lodi, Cremona e Mantova. A coordinarla è Fabrizio Uno dei carrelli del convoglio schiantato in un edificio delle ferrovie Canevari. no in anticipo le dimensioni dell'impegno. E poi i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, gli altri ospedali. Ed è fondamentale anche organizzarsi in maniera da non lasciare scoperto il territorio: se c'è un'altra emergenza, una qualunque, si devono avere i mezzi per affrontarla. E sul campo? Come si muove chi arriva sul luogo del disastro? Il primo capoequipaggio riferisce alla sala operativa che dispone tutti i mezzi necessari. Poi inizia a fare il triage, ovvero selezionare i pazienti in base alla gravità. Quando arriva il medico assume il triage e i capi equipaggio organizzano logisticamente l'evacuazione perché sia più rapida possibile. S.Ro. -tit_org-emergenza è stata coordinata dalla centrale 118 al San Matteo

Il giovane e il veterano della Cri di Pavia tra le lamiere del Frecciarossa deragliato

[Stefano Romano]

Maurizio Lanterna è volontario sulle ambulanze da 26 anni, Giuseppe Pastore (quasi medico) da quattro; ieri all'alba erano tra i soccorritori il giovane e il veterano della Cri di Pavia tra le lamiere del Frecciarossa deragliato Stefano Romano. Maurizio ha 64 anni, da uno è in pensione e da 26 anni è volontario sulle ambulanze della Croce Rossa di Pavia. Giuseppe, invece, di anni ne ha 25, da 6 è arrivato a Pavia da Cosenza per studiare, si è appena laureato in medicina ed è volontario della Cri solo da quattro anni. Il veterano Maurizio Lanterna e il giovane Giuseppe Pastore, ieri mattina all'alba, correvano insieme da Pavia verso Ospedaletto Lodigiano per soccorrere le persone rimaste intrappolate tra le lamiere di un treno rovesciato in mezzo alla campagna. L'ALLARME Il telefono della reperibilità della Croce Rossa ha squillato alle 6.20 del mattino ma Maurizio Lanterna era già pronto: 10 minuti prima sullo smartphone era arrivata una mail che avvisava di tenersi pronti: a Lodi era deragliato un treno e ci sarebbe stato bisogno. Tutte le ambulanze più vicine erano state mobilitate, gli elicotteri erano pronti ad alzarsi in volo da Milano e Brescia, ma ci sarebbe stato bisogno di aiuto anche dalla Croce Rossa di Pavia. Pensionato da un mese, volontario Cri da 26 anni, Lanterna aveva smontato dal turno il pomeriggio precedente ma è corso in sede, è saltato sull'ambulanza con il collega 25enne Giuseppe Pastore che aveva già fatto la notte ed è partito a sirene spiegate (sarà un luogo comune giornalistico ma in questo caso ci vuole) verso Cascina Griona di Ospedaletto Lodigiano dove un Frecciarossa era uscito dai binari a 280 all'ora e si è rovesciato, carico di viaggiatori, sulla massicciata. L'INTERVENTO Ci è sembrato di metterci una vita ad arrivare - racconta Lanterna -. Viaggiavamo a lampeggianti e sirena ma a quell'ora le strade sono intasate di pendolari del mattino. Tutti cercano di levarsi quando ci sentono, ma il traffico è un disastro. Siamo stati la quinta ambulanza ad arrivare: il primo elicottero era già decollato con il ferito più grave e ci siamo messi a disposizione del coordinatore sanitario. La scena era impressionante: la motrice è uscita dai binari a 280 all'ora, si è staccata dal convoglio e dopo aver tra volto in carrelli su un binario secondario ha sfondato un edificio. Rottami ovunque e i viaggiatori che erano usciti dalle carrozze deragliate tra le lamiere staccate dal treno. Ci è sembrato quasi impossibile che non ci fossero feriti gravi. Qualche codice giallo (feriti gravi ma non in pericolo) e tanti codici verdi (feriti lievi). Le uniche due vittime i macchinisti rimasti nella motrice che è andata a schiantarsi contro un edificio. Non abbiamo caricato feriti - racconta Maurizio Lanterna - siamo stati aggregati ai pompieri e agli altri soccorritori per cercare il secondo macchinista che era ancora disperso. Lo abbiamo trovato morto, purtroppo. ESPERIENZA E NON SOLO Maurizio è un veterano, Giuseppe non è un novellino ma ha esperienza. Sono in Croce Rossa da 26 anni - spiega Maurizio Lanterna - sono stato in altre situazioni di così grande impegno: il terremoto in Umbria, il terremoto delle Marche, quello Emilia Romagna. Ho affrontato altre situazioni simili, ma ogni volta è come se fosse la prima. Per Giuseppe, invece, è stata la prima volta su un grande evento: qual è la differenza tra un intervento su un incidente magari gravissimo ma singolo, e su un disastro che coinvolge decine di persone? Colpisce la sproporzione tra il numero di persone da soccorrere e i mezzi a disposizione. Eppure non ti senti impreparato, in balia degli eventi. Perché? Perché tutti noi volontari siamo costantemente formati e aggiornati dall'Areu, il servizio di emergenza regionale. Anche se è la prima volta che ti capita un intervento del genere sai a chi ti devi rivolgere, cosa devi fare e quali sono le procedure. Arrivi e sei pronto, anche se è la prima volta. Perché un ragazzo che si trasferisce a Pavia per studiare e si laurea in medicina decide di passare le sue notti a fare il volontario nella Croce Rossa? Sono stato collegiale al Ghislieri e ho pensato di dove far qualcosa per gli altri. Per la città in cui vivo, studio e dove forse, lo dico per scaramanzia, farò il medico. Mi sembrava la cosa giusta da fare. Davanti ai nostri occhi una scena impressionante. Sfioreta una strage Giuseppe Pastore e Maurizio Lanterna sull'ambulanza della Cri di Pavia al rientro dal soccorso dopo il disastro ferroviario del Frecciarossa -tit_org-

A 17 anni travolto da un cancello durante l'alternanza scuola lavoro = Travolto da un cancello a 17 anni durante l'alternanza scuola lavoro

[Cristina Palazzo]

A 17 anni travolto da un cancello durante l'alternanza scuola-lavoro di Cristina Palazzo a pagina 10 Travolto da un cancello a 17 anni durante l'alternanza scuola-lavoro L'incidente a Genola, vittima uno studente di un'agenzia professionale all'opera in una ditta di trattori Ha deciso di ripulire un'inferriata che gli è crollata addosso. Trasportato alle Molinette, non è in pericolo di vita di Cristina Palazzo Il sogno di diventare meccanico e la determinazione di renderlo realtà al più presto, tanto da non voler sprecare neanche un secondo dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro per imparare i segreti di quella professione. Così Marco (il nome è di fantasia), studente di soli 17 anni dell'Afp di Verzuolo, ieri mattina mentre stava svolgendo lo stage nell'azienda Emmeti - Mondino Trattori di Genola, ha deciso di ripulire un cancello oramai chiuso da venti anni. E che, per tragica fatalità, gli è crollato addosso e lo ha schiacciato. È all'ospedale Molinette di Torino dove è stato trasportato dall'elicottero del 118 ma le sue condizioni, nonostante la paura iniziale, non sarebbero gravi. L'incidente è avvenuto ieri mattina intorno a mezzogiorno. È l'ora in cui la ditta genovese di via Roma chiude per il pranzo. Quando i dipendenti non lo hanno visto arrivare come ogni giorno per andare in pausa sono andati a cercarlo: era a terra, con il cancello pesante che lo schiacciava e gli impediva di muoversi. Subito i colleghi hanno lanciato l'allarme ai soccorsi per chiedere aiuto. I carabinieri del comando stazione di Savigliano, sul posto con i tecnici dello Spresal e i vigili del fuoco, hanno avviato le indagini ma la dinamica sembra chiara, come chiara appare la sfortuna di scegliere ripulire un cancello chiuso oramai da troppo tanto, perché non si apre su una strada percorribile, e che risentiva dell'usura del tempo. L'elicottero del 118 lo ha portato all'ospedale Molinette per il trauma da schiacciamento alla testa: è stata eseguita una tac e le sue condizioni non sembrano preoccupare. Marco è iscritto all'Azienda formazione professionale di Cuneo, Dronero e Verzuolo, proprio in quest'ultima sede sta frequentando il quarto anno del corso a indirizzo meccanico, che gli serve per conseguire il diploma professionale. E come per tutti gli studenti, ha intrapreso il percorso previsto di alternanza scuola-lavoro. L'istituto è accreditato con la Regione, per questo sul caso si sono attivati anche gli uffici piemontesi, che si occupano di definire gli estremi dei rapporti tra agenzie professionali e aziende, per verificare se il ragazzo fosse assicurato e se ci fossero le coperture previste in questi casi. Al momento risulterebbe tutto regolare: il ragazzo era assicurato e non ci sarebbero state carenze o inadempienze da parte della Emmeti, ma gli accertamenti continueranno anche nei prossimi giorni. L'incidente ha sconvolto tutta la comunità: 2.600 abitanti, che si conoscono tutti tra loro. E sanno quanto Marco ci tenga al suo futuro da meccanico. Una grande passione che come tutti gli adolescenti ha iniziato a rendere concreta - spiega il sindaco Flavio Gastaldi, deputato della Lega e coordinatore regionale della Lega Giovani -. E come tutti i ragazzi ha fame di imparare. Stiamo seguendo passo passo ogni sviluppo e siamo vicini alla famiglia ma anche alla Emmeti, grande azienda che offre importanti opportunità di lavoro ai genovesi da anni. Lo ha detto mentre andava all'ospedale per incontrare la famiglia, appena atterrato a Caselle dopo essere rientrato velocemente da Roma. Genola assicura è un paese molto unito, purtroppo già a ottobre siamo stati colpiti da altre due tragedie sul lavoro che hanno scosso profondamente la cittadinanza. In questo momento sto ricevendo molti messaggi e attestati di solidarietà da trasmettere alla famiglia; la speranza è quella di non dover affrontare di nuovo e a così breve distanza quei momenti. -tit_org- A 17 anni travolto da un cancello durante l'alternanza scuola lavoro - Travolto da un cancello a 17 anni durante l'alternanza scuola lavoro

Bucci: il montaggio dell'intero tracciato completo entro il 20 marzo. vertice sui detriti del vecchio viadotto Ponte, 200 metri in pochi giorni Chiusure e divieti per i lavori

Si temono ingorghi a ponente. Su in anticipo la spalla sopra la galleria di Coronata

[Annamaria Emanuele Coluccia Rossi]

BUCCI: IL MONTAGGIO DELL'INTERO TRACCIATO COMPLETO ENTRO IL 20 MARZO. VERTICE SUI DETRITI DEL VECCHIO VIADOTTO Si temono ingorghi a ponente, Su anticipo la spalla sopra la galleria di Coronata

Annamaria Coluccia no Quattro: ieri è stato monta- lak. tri cubi di detriti, provenienti Annamaria Coluccia Emanuele Rossi In pochi giorni, i metri di impalcato del nuovo ponte sul Polcevera sistemati in quota sono destinati a quasi raddoppiare rispetto ad oggi. E a superare il 50% del totale. Ma lo sprint dei lavori riaccende le proteste per le ricadute sulla viabilità tra la Valpolcevera e Sampierdarena: ieri tré strade su quattro tra quelle di collegamento erano chiuse. E oggi si rischia il bis con via Fillak. Le tempistiche dei progressi le ha date, ancora una volta, ieri il sindaco commissario Marco Bucci: Complessivamente martedì sera avremo in quota oltre 500 metri di ponte, di cui 350 consecutivi a ponente. gUANROFASI I passaggi per superare quota 500 metri (il viadotto completo ne misurerà 1067, ndr) so no quattro: ieri è stato montato sulla cima della pila 9 il "concio di testa", ossia l'aggancio necessario per potere issare quota il tratto da cento metri, tra la pila 8 e la pila 9, il più lungo tra quelli alzati sinora. Ma prima di arrivare a quella complessa operazione, questa mattina dovrebbe salire in quota, nella parte di levante del cantiere, la campata tra le pile 13 e 14, la terza (tutte da 50 metri) da quel lato del Polcevera, con la necessità di chiudere per qualche ora al traffico via Fillak. Mentre tra domenica e lunedì sarà la volta della prima parte della "spalla" di ponente, il tratto che poggia sulla collina di Coronata, che sarà issata con una gru posizionata all'uscita della galleria autostradale. Le ripercussioni sulla mobilità cittadina non mancano: ieri con la chiusura per ore di via 30 giugno di fatto era aperta solo via Fillak, visto che corso Perrone e via Perlasca sono chiuse per una frana e per lavori. E non sono mancate le proteste per gli ingorghi in vallata. Oggi si teme un bis con la chiusura, dalle 6 di mattina, di via Fil lak. IL RITORNO DEGÙ "STRANO JACK" Ci vorranno dieci ore, secondo le previsioni degli esperti, per alzare il tratto da cento metri. Vento permettendo. La procedura sarà diversa da quella che ha permesso il varo degli altri tratti di viadotto più piccoli. Saranno utilizzati gli strand jack, i martinetti idraulici già visti all'opera per lo smontaggio dei monconi di ponente di Ponte Morandi, sempre con la ditta Fagioli. Se l'operazione avrà successo, verrà ripetuta poi per gli altri due tratti da 100 metri, più problematici per quanto c'è sotto: il Polcevera e le linee ferroviarie, che dovranno essere interrotte. L'obiettivo è ottenere il montaggio dell'intera struttura per il 20 marzo. LE MACERIE Intanto, sono notevolmente slittati i tempi di rimozione dei detriti, rispetto alle previsioni fatte a novembre dalla struttura commissariale. Oggi è prevista la conferenza dei servizi che dovrebbe deddere il destino dei circa 60 mila metri cubi di detriti, provenienti dalla demolizione del ponte e dei palazzi, che si trovano ancora nell'area del Campasse. Intanto, Autostrade si sta attivando per rimuovere i cumuli di calcestruzzo che sono nella cosiddetta Penisola a Bolzaneto, e che sono inizialmente destinati all'area Campursone di Genova Est. Nella Penisola ci sono materiali diversi del ponte crollato, alcuni ancora sotto sequestro. La rimozione dovrebbe iniziare entro il mese di marzo. LETAPPE Oggi un altro varo La campata tra la pila 13 e la pila 14, sul lato di Levante, sarà varata oggi: per questo via Fillak sarà chiusa dalle 6 di mattina sino a domani alle?. Lunedì la spalla Un altro passaggio cruciale è atteso per lunedì mattina, quando una gru posizionata all'uscita della galleria di Coronata sarà alzato un pezzo della "spalla" del viadotto, quello che poggia sulla collina. Martedì il pezzo da 100 L'operazi

one più attesa è quella di martedì 11: si parte in realtà dalla notte precedente, quando comincerà l'innalzamento in quota dell'impalcato da 100 metri, molto più pesante dei pezzi varati sinora, che appoggerà sulla pila 8 e sulla pila 9. L'innalzamento sarà realizzato con gli Strandjack. Lavoratori al rientro dal cantiere -tit_org-

viaggio nelle zone colpite dall'alluvione

Frane e strade-imbuto, Sos del Comune ad Acqui Lavori da terminare: ora servono nuovi fondi

Da regione Lacia a stradale Alessandria: la mappa dei cantieri Il vicesindaco Mighetti: Va completata la messa in sicurezza

[Giovanna Galliano]

VIAGGIO NELLE ZONE COLPITE DALL'ALLUVIONE Frane e strade imbuto, Sos del Comune ad Acqui Lavori da terminare: ora servono nuovi fondi Da regione Lacia a stradale Alessandria; la mappa dei cantieri Il vicesindaco Mighetti: Va completata la messa in sicurezza Giovanna Galliano ACQUI TERME Regione Lacia, Lussito e strada Monterosso. E poi ancora strada Faetta, passeggiata Fonte Fredda e stradale Alessandria. Queste aree sono tra quelle più colpite dall'alluvione dell'ottobre scorso. Si tratta di aree a ridosso delle strade comunali dove sono già state eseguite le opere più urgenti per permettere la circolazione delle auto ma dove si sta ancora lavorando per metterle in sicurezza. Opere per centinaia di migliaia di euro, in parte già finanziate, come per Frazione Lussilo, ma lo stanziamento non è ancora sufficiente per coprire tutte le spese. In alcune zone, come regione Faetta, l'acqua continua a trasudare dal terreno ancora zuppo. Stesso discorso per stradale Alessandria dove la frana è caduta direttamente sulla ferrovia e dove è necessario intervenire al più presto. Stiamo cercando di fare tutto il possibile, spiega il vicesindaco Paolo Mighetti: Buona parte dei lavori di somma urgenza sono stati eseguiti. Certo ci sono situazioni che vanno ancora monitorate con molta attenzione e dobbiamo reperire i soldi necessari per tamponare le situazioni più critiche. In regione Monterosso, ad esempio, sono stati già eseguiti tutti i lavori di sgombero. Ora occorre procedere con la fase di consolidamento del terreno per scongiurare nuove frane sulla strada. In regione Faetta sono stati rimossi tutti i detriti caduti all'interno del rio e messe in sicurezza le frane e gli smottamenti che minacciavano la strada. Ma qui dovranno intervenire anche i privati. Più complicata la situazione in stradale Alessandria dove è ancora presente un restringimento della carreggiata a causa del cedimento del muraglione. Quest'opera, così come quelle di regione Lacia, strada Agogna, Monterosso, frazione Lussito e strada Maggiore, sono state inserite nell'elenco da finanziarsi con la tassa di scopo messa in campo da Palazzo Levi nel caso in cui non arrivino sufficienti finanziamenti statali. In regione Lacia, forse la zona più disastrosa, proprio in questi giorni vengono posizionate delle speciali stuoie con fibre di cocco per permettere la rinascita della vegetazione e reti metalliche in grado di contenere la scarpata. Sempre in regione Lacia, ma più a monte, sono anche in fase di sistemazione delle opere di ingegneria naturalistica e la creazione di un fondo stradale stabilizzante composto da sabbia e cemento per permettere la circolazione delle auto (al momento ancora vietata). Infine a Lussilo, è in vigore un senso unico alternato per evitare il blocco del traffico e si sta lavorando per mettere in sicurezza le tubature dell'acqua danneggiate dall'alluvione. In quest'ultimo caso, visto il pericolo di far rimanere senz'acqua la città termale, i circa 200 mila euro necessari per ultimare l'opera sono stati concessi come somma urgenza e quindi già finanziati. Ultimata la fase delle somme urgenze, necessari altri soldi per tornare alla normalità I danni in stradale Alessandria Lavori in regione Lacia Il cantiere di strada Lussito -tit_org-

Aria: Trentino, qualità scadente in gennaio - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 6 FEB - In Trentino, nel mese di gennaio, la qualità dell'aria è stata scadente, in base ai dati raccolti dalla rete provinciale di misura. Il giudizio è determinato da quattro superamenti del limite di media giornaliera per le polveri sottili Pm10 e un superamento del limite massimo giornaliero della media oraria per il biossido di azoto No2. In particolare, nella prima metà del mese (nei giorni 9 e 10) sono stati registrati due superamenti di Pm10 presso la stazione di rilevamento traffico di Trento in via Bolzano. Nella seconda metà del mese è stato invece registrato un superamento a Borgo Valsugana e un superamento a Riva del Garda. Pur in presenza di questi superamenti, l'Appa sottolinea che, nonostante condizioni meteorologiche favorevoli al ristagno degli inquinanti e la quasi totale assenza di pioggia, il numero totale di superamenti di Pm10 e No2, e più in generale i valori medi di concentrazione, sono risultati al di sotto della media per un mese invernale critico come quello di gennaio.

Quasi mezzo milione di euro per le strade di Val di Vara e Riviera

[Redazione]

La Spezia - La Giunta regionale ha approvato oggi, su proposta dell assessore alla Protezione Civile e Infrastrutture Giacomo Giampedrone, il piano strade 2020 per la messa in sicurezza delle strade comunali dissestate con un impegno finanziario di 2 milioni e 28.000 euro. Sulla base delle riunioni promosse dall assessore con ANCI Liguria sono stati individuati, attraverso un bando promosso ad hoc dalla stessa ANCI, tutti gli interventi ammessi a finanziamento sulla base della priorità data dalla messa in sicurezza contro il dissesto. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia della Spezia per un ammontare complessivo di 467mila euro di cui 432mila stanziati da Regione Liguria e 35mila di cofinanziamento. Le località sono: Sesta Godano, Rocchetta Vara, Varese Ligure, Maissana, Carro, Ricco del Golfo, Beverino, Calice al Cornoviglio, Framura. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia di Genova per un ammontare complessivo di oltre 466mila euro di cui 424mila stanziati da Regione Liguria e 42mila di cofinanziamento degli enti. Gli interventi previsti saranno realizzati a Davagna, Isola del Cantone, Rezzoaglio, Ronco Scrivia Rossiglione, San Colombano Certenoli, Tribogna, Valbrevenna, Vobbia. Dodici gli interventi finanziati in provincia di Imperia per un ammontare complessivo di 642mila euro di cui 593mila stanziati da Regione Liguria e 49mila di cofinanziamento da parte degli Enti. Le località individuate sono: Montalto Carpasio, Triora, Cosio Arroscia, Molini di Triora, Mendatica, Pigna, Ceriana, Pieve di Teco, Aurigo, Vasia, Aquila Arroscia, Rezzo. Dodici gli interventi ammessi a finanziamento in provincia di Savona per un ammontare complessivo di 620mila euro di cui 578mila circa a carico di Regione Liguria e 42mila di cofinanziamento. Le opere di messa in sicurezza saranno realizzate a: Urbe, Sassello, Piana Crixia, Murialdo, Calizzano, Bormida, Plodio, Roccavignale, Pallare, Zuccarello, Castelvecchio di Rocca Barbena, Onzo. Oltre a questi finanziamenti abbiamo già stanziato altri 2 milioni dedicati alle strade provinciali per un totale di 4 milioni di euro per opere di consolidamento stradale e manutenzione straordinaria in grado di garantire la normale viabilità e la sicurezza dei cittadini come giustamente richiesto dal territorio spiega assessore Giacomo Giampedrone. Si tratta di risorse fondamentali la cui finalizzazione è stata decisa dalla Regione insieme ad Anci, per risolvere almeno una parte delle criticità stradali dovute al dissesto idrogeologico causato dal maltempo. Regione Liguria sta facendo ampiamente la sua parte in attesa che il Governo si muova, stanzi le risorse almeno per coprire anche le somme urgenze di dicembre e predisponga un piano strutturale nazionale per le infrastrutture attraverso lo stanziamento di risorse straordinarie che solo per il territorio ligure ammontano a 500 milioni di euro. Il dettaglio degli interventi nella provincia della Spezia - Messa in sicurezza strada comunale Sesta Godano - Rio Groppo (Sesta Godano). Importo: 53.000 euro Finanziamento regionale: 50.000 euro Cofinanziamento: 3.000 euro - Manutenzione straordinaria della strada comunale di Carascia (Rocchetta di Vara). Importo: 52.551,36 euro Finanziamento regionale: 49.923,79 euro Cofinanziamento 2.627,57 euro - Sistemazione strada al bivio tra S.P. Passo del Bocco-Giavenù in Fraz. Cassego (Varese Ligure). Importo: 50.000 euro Finanziamento regionale: 47.500 euro Cofinanziamento: 2.500 euro - Ripristino, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della strada comunale "Loc. Reboco/Colli/Passo del Bocco" interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico compromettenti anche la pubblica incolumità. Ripristino del piano vario, ripristino dei dissesti/movimenti franosi compromettenti la sede stradale, formazione ripristino delle cunette laterali e tombinature (Maissana). Importo: 50.000 euro Finanziamento regionale: 45.000 euro Cofinanziamento: 5.000 euro - Rifacimento della piazza principale della Frazione di Ziona: realizzazione di condotte, pozzetti e griglie caditoie necessarie per la raccolta, regimazione e canalizzazione delle acque meteoriche (Carro). Importo: 50.000 euro Finanziamento regionale: 47.500 euro Cofinanziamento: 2.500 euro - Manutenzione straordinaria di rifacimento della pavimentazione stradale su varie tratte del territorio comunale (Ricco del Golfo). Importo: 50.000 euro Finanziamento regionale: 47.500 euro Cofinanziamento: 2.500 euro - Messa in sicurezza delle viabilità comunali in Via A. Costa, in

loc. Corvara e in Via P. Cima (Beverino).Importo: 59.390,68 euro Finanziamento regionale: 50.000 euro Cofinanziamento: 9.390,68 euro- Manutenzione straordinaria e interventi di messa in sicurezza delle strade comunali Nasso - Alpicella, Villagrossa -Casoni, Tranci - Bruscarolo, Castello di Madrignano Usurana (Calice al Cornoviglio).Importo: 53.000 euro Finanziamento regionale: 50.000 euro Cofinanziamento: 3.000 euro- Consolidamento e messa in sicurezza del primo tratto della strada comunale Setta-Foce del Prato (Framura) Importo: 50.000 euroFinanziamento regionale: 45.000 euro Cofinanziamento: 5.000 euro TOTALE PROVINCIA 467.942,04
432.423,79 35.518,25

Montevecchia, collina in fiamme: domati due incendi - Cronaca

Sono stati spenti dai volontari della Protezione civile del Parco della Valle del Curone e dai pompieri

[D.d.s.]

Montevecchia (Lecco), 6 febbraio 2020 Collina in fiamme a Montevecchia, nel cuore del Parco regionale della Valle del Curone, dove sono divampati due incendi. Il primo rogo si è sviluppato nella zona tra le via del Fontanile e Via Monza ed è stato spento anche grazie all'intervento di alcuni cittadini che hanno impedito che si propagasse ulteriormente. Il secondo incendio invece è stato innescato a valle di viale del Palazzetto, sotto il santuario della Beata vergine del Carmelo che domina la Brianza, dove tra l'altro già l'anno scorso se ne era già sviluppato uno. Sono intervenuti i volontari del gruppo di Protezione civile del parco con otto componenti della squadra antincendio boschivo e dodici vigili del fuoco volontari dei distaccamenti di Merate e Valmadrera con tre mezzi di soccorso. Sono intervenuti anche i carabinieri della Forestale che ora devono stabilire se si tratti di incidenti, magari dovuti al vento, se la responsabilità sia di qualche agricoltore sprovveduto o imprudente a cui un falò è sfuggito di controllo oppure se si tratti di episodi dolosi. Riproduzione riservata

Domato l'incendio, riaperta la provinciale a Pagnona

Concluse le operazioni di spegnimento del rogo boschivo a Pagnona. La provinciale 67 riaperta intorno a mezzogiorno

[Redazione]

Concluse le operazioni di spegnimento del rogo boschivoLa provinciale 67 riaperta intorno a mezzogiornoPAGNONA Lavoro duro per pompieri e volontari dell'antincendio che dalla tarda mattina di mercoledì hanno dovuto fronteggiare un vasto incendio boschivo nella zona di Pagnona.Nella notte e nella mattina di giovedì sono proseguite le operazioni, coordinate dalla Comunità Montana della Valsassina, con lo spegnimento delle fiamme già con le prime luci del giorno, poi proseguite con la bonifica dell'area grazie anche ad alcuni lanci dell'elicottero che ha poi effettuato dei passaggi per monitorare la situazione.Il vento, che ieri ha alimentato il rogo e impedito l'utilizzo degli elicotteri, in serata era fortunatamente calato favorendo il lavoro dell'antincendio.Così, verificate le condizioni di sicurezza, la strada provinciale 67, ventiquattro ore dopo la chiusura, ha riaperto a traffico intorno a mezzogiorno di giovedì.Il fumo dell'incendio non lontano dall'abitato di Pagnona mercoledì allerta incendi resta nell'area lariana, almeno fino a mezzanotte. Invitiamo quindi a tenere le cautele del caso ed evitare comportamenti non consoni e la massima attenzione sottolinea Fabio Valsecchi, coordinatore della Protezione Civile provinciale tutti gli operatori e gli enti coinvolti in questa emergenza hanno lavorato bene, non solo in Valsassina ma anche in Brianza dove si sono verificati altri incendi boschivi. Scarica il PDF pagina

Terremoto l'Aquila, Manfredi rischia processo per il crollo dei balconi delle case per gli sfollati - la Repubblica

[Redazione]

L'AQUILA - Reati prescritti ad eccezione del crollo colposo e due richieste di assoluzione su 21 indagati che rischiano di finire sotto processo. Tra questi c'è il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi. Ad undici anni dai tragici accadimenti legati al sisma dell'Aquila e a sei anni dal primo crollo del balcone, l'udienza preliminare che verrà affrontata ad aprile prossimo in città, potrebbe finalmente segnare la svolta sullo scandalo della realizzazione dei balconi nei progetti Case, venuto a galla nel settembre del 2014 con il cedimento di quello nel Progetto Case a Cese di Preturo e che ha portato la Procura a sequestrarne 800 in 494 appartamenti provvisori. Dopo un lungo stop del procedimento penale (a fronte di indagini preliminari del sostituto procuratore Roberta D'Avolio) portato avanti in tempi rapidi dalla Sezione di Pg della Forestale della stessa Procura aquilana e del Nipaf per incompetenza territoriale prima e difetti di notifiche poi agli indagati (29 in tutto sugli iniziali 37), l'udienza preliminare che si andrà a definire, vede già la richiesta del pm D'Avolio dall'intervenuta prescrizione per i reati di falso, truffa ai danni dello Stato e frode nelle pubbliche forniture. Resta in piedi il crollo colposo, contestato a 21 persone. Tra loro figurano anche i dirigenti comunali, Mario Di Gregorio, Vittorio Fabrizi, Enrica De Paulis, Carlo Cafaggi e Marco Balassone, oltre ai responsabili delle società che hanno partecipato ai lavori di realizzazione dei manufatti antisismici, ai Rup, progettisti, direttori dei lavori, ai membri della Commissione collaudo, tra i quali figura appunto il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, nel ruolo di componente della Commissione di collaudo statico. Sempre il pm ha chiesto l'assoluzione con la formula del "non luogo a procedere" per Mauro Dolce e Sergio Sabato, nella loro qualità di Responsabile Unico del Procedimento. Nella vicenda giudiziaria benché identificate dall'accusa le parti offese nel Comune dell'Aquila e nel Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli stessi Enti hanno deciso di non costituirsi parte civile in questa fase. In particolare al ministro la Procura contesta il non "aver rilevato che il balcone era stato realizzato in difformità da quanto previsto in progetto, consentendo l'installazione di pannelli in fibrocemento intorno al balcone che non permettevano la traspirabilità della struttura lignea del balcone medesimo, così che il legno marciva a causa dell'umidità che favoriva l'insorgere di fenomeni di marcescenza con conseguente crollo". Infine viene contestato anche il "non aver rilevato la mancanza di posa in opera della struttura lignea del balcone di guaina - strato di materiale isolante, idonea a proteggere dagli agenti atmosferiche dall'umidità".

Deraglia Frecciarossa sulla linea Milano-Bologna: un morto

La Protezione civile, accorsa sul posto, parla di 30 feriti

[Redazione]

Un Frecciarossa treno sulla line a Milano Bologna è deragliato poco dopo le 5.30 di giovedì nel Lodigiano all altezza di Ospedaletto. Al momento i soccorritori parlano di due morti, i macchinisti del treno. Sul posto si trovano decine di mezzi di soccorso di vigili del fuoco e 118. Altri sono in arrivo da Milano. Le cause dell incidente sono in via di accertamento. La Protezione civile, accorsa sul posto, parla di 30 feriti, nessuno dei quali grave: 28 in codice verde e due in codice giallo.incidente avrebbe coinvolto le prime due vetture del treno alta velocità. Dalle 5.30 la circolazione sulla linea ad Alta velocità Milano-Bologna è sospesa. Tutti i treni, in entrambe le direzioni, sono stati instradati sulla linea convenzionale Milano-Piacenza. I ritardi, spiega Rete ferroviaria italiana, sono per ora fino a 60 minuti. Riproduzione riservata

Viabilità: la Regione Liguria, due milioni per le strade comunali - la Repubblica

Giampedrone: "Ci muoviamo in attesa che lo faccia anche il Governo"

[Redazione]

La Giunta regionale ha approvato oggi, su proposta dell'assessore alla Protezione Civile e Infrastrutture Giacomo Giampedrone, il piano strade 2020 per la messa in sicurezza delle strade comunali dissestate a causa del maltempo con un impegno finanziario di 2 milioni e 28.000 euro. Il piano degli interventi è stato concordato con Anci. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia di Genova per un ammontare di oltre 466 mila euro di cui 424 mila stanziati da Regione Liguria e 42 mila di cofinanziamento degli enti. Gli interventi previsti saranno realizzati a Davagna, Isola del Cantone, Rezzoaglio, Ronco Scrivia Rossiglione, San Colombano Certenoli, Tribogna, Valbrenna, Vobbia. Dodici gli interventi finanziati in provincia di Imperia per 642 mila euro di cui 593 mila stanziati da Regione e 49 mila di cofinanziamento da parte degli Enti. Le località individuate sono: Montalto Carpasio, Triora, Cosio d'Arroscia, Molini di Triora, Mendatica, Pigna, Ceriana, Pieve di Teco, Aurigo, Vasia, Aquila d'Arroscia, Rezzo. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia della Spezia per 467 mila euro di cui 432 mila stanziati da Regione e 35 mila di cofinanziamento. Le località sono: Sesta Godano, Rocchetta Vara, Varese Ligure, Maissana, Carro, Riccò del Golfo, Beverino, Calice al Cornoviglio, Framura. Dodici gli interventi in provincia di Savona per 620 mila euro di cui 578 mila circa a carico di Regione e 42 mila di cofinanziamento. Le opere di messa in sicurezza saranno realizzate a: Urbe, Sassello, Piana Crixia, Murialdo, Calizzano, Bormida, Plodio, Roccavignale, Pallare, Zuccarello, Castelvecchio di Rocca Barbena, Onzo. "Oltre a questi finanziamenti abbiamo già stanziato altri 2 milioni dedicati alle strade provinciali per un totale di 4 milioni per opere di consolidamento stradale e manutenzione straordinaria in grado di garantire la normale viabilità e la sicurezza dei cittadini - spiega l'assessore Giacomo Giampedrone - Regione Liguria sta facendo ampiamente la sua parte in attesa che il Governo si muova, stanzi le risorse almeno per coprire anche le somme urgenze di dicembre e predisponga un piano strutturale nazionale per le infrastrutture attraverso lo stanziamento di risorse straordinarie che solo per il territorio ligure ammontano a 500 milioni di euro".

Treno Frecciarossa deragliato a Lodi: un morto, un disperso, decine di feriti

Due vagoni sono usciti dai binari. Sul posto ambulanze, vigili del fuoco e elicotteri

[Cesare Giuzzi E Andrea Galli]

shadow Stampa EmailUn treno dell'alta velocità Frecciarossa è deragliato questa mattina alle 5.35 all'altezza di Ospedaletto Lodigiano (Lodi) lungo la linea Milano-Bologna. Sul posto si trovano decine di mezzi di soccorso di vigili del fuoco e 118. Altri sono in arrivo da Milano. Al momento i soccorritori parlano di un morto il macchinista del treno mentre un'altra persona risulta dispersa. La Protezione civile, accorsa sul posto, parla di 30 feriti, nessuno dei quali grave: 28 in codice verde e due in codice giallo.incidente avrebbe coinvolto le prime due vetture del treno alta velocità.Questa notizia è in aggiornamento '); }

Frecciarossa deragliato, il premier Conte: Vicini alle famiglie, stiamo accertando le cause

[Redazione]

Sono molto dispiaciuto per le due vittime, siamo tutti vicini alle famiglie. Stiamo accertando le cause. Così il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha espresso il suo cordoglio e solidarietà per l'incidente ferroviario avvenuto nel Lodigiano, tra Livraga e Ospedaletto Lodigiano, nelle prime ore della mattinata di giovedì 6 febbraio, costato la vita a due macchinisti e il ferimento a 31 persone. Nella mattinata di giovedì l'aula del Senato ha osservato un minuto di silenzio: Paola Taverna, vice presidente dell'aula, ha invitato i senatori a rimanere in piedi. Interpretando il sentimento dell'intera assemblea, esprimo la più stretta vicinanza del Senato ai familiari delle vittime - ha affermato Taverna - e in attesa di avere informazioni precise, rivolgo il ringraziamento e l'incoraggiamento a tutti i soccorritori. Frecciarossa deragliato, il video a bordo Profondo cordoglio per il decesso dei due colleghi macchinisti è stato espresso dal gruppo Fs Italiane e da tutti i ferrovieri. Il Gruppo Fs Italiane - si legge in una nota - è vicino ai familiari dei colleghi offrendo il massimo supporto a loro e a tutte le persone coinvolte nell'incidente di stamattina. Ci siamo svegliati con una notizia terribile, ha dichiarato Nicola Zingaretti, segretario del Partito Democratico: E' deragliato un treno ad alta velocità all'altezza di Lodi: si parla di due persone decedute e molti feriti. Il mio pensiero è per loro, le loro famiglie, per i Vigili del Fuoco e per tutti coloro che sono lì ora. La mia vicinanza ai familiari e ai colleghi dei due macchinisti del Frecciarossa morti in servizio e un ringraziamento ai soccorritori. Se qualcuno ha sbagliato dovrà pagare, ha scritto su Facebook il segretario della Lega Matteo Salvini. Bisognerà accertare tutte le cause della tragedia, ma il sistema è immediatamente intervenuto da subito. Lo ha detto l'assessore al Territorio e Protezione Civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni, sul luogo dell'incidente ferroviario avvenuto vicino Lodi: Dopo poco tempo tutti erano operativi sul posto - ha continuato - vigili del fuoco, autorità di pubblica sicurezza, 118 e protezione civile.

Treno alta velocità deraglia sulla Milano - Bologna, ci sono morti e feriti. Linea ad alta velocità bloccata

[Redazione]

Il treno alta velocità Frecciarossa 9595 Milano-Salerno è deragliato alle 5.30 all'altezza di Casal Pusterlengo vicino alla stazione di Livraga vicino a Lodi. Dalle prime notizie risultano morte due persone probabilmente i macchinisti. Secondo la Protezione Civile, tra i passeggeri ci sono 27 feriti di cui due più gravi, praticamente tutti i viaggiatori sul treno. Si tratta praticamente di tutte le persone presenti sul treno partito da Milano alle 5.10. La circolazione è sospesa sulla linea ad alta velocità da Milano a Bologna e per ora deviata sulla linea convenzionale Milano-Piacenza con ritardi fino a 60 minuti, ma in crescita. Il deragliamento ha coinvolto la motrice e due vagoni. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento. Sul posto i Vigili del Fuoco e i mezzi di soccorso. Il comunicato di RFIDalle 5.30 di oggi 6 febbraio circolazione sospesa sulla linea AV Milano Bologna per lo svio del treno 9595 Milano-Salerno nei pressi della stazione di Livraga (Lodi). Le cause sono in corso di accertamento. Sul posto i Vigili del Fuoco e i mezzi di soccorso. Tutti i treni, in entrambe le direzioni, sono stati instradati sulla linea convenzionale Milano-Piacenza con ritardi fino a 60 minuti.

Summano in fiamme: due incendi nel bosco

[Redazione]

NOTIZIA IN AGGIORNAMENTO Il Summano è in fiamme: da Santorso e limitrofi sono visibili da qualche ora circa due incendi nei boschi sopra il centro abitato. Vigili del fuoco e Protezione civile sono sul posto. Da ieri la protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di grave pericolosità per incendi boschivi nel Vicentino per il vento forte. Foto Denis Maculan

Maltempo 2018, pronto il piano post-Vaia

[Redazione]

Altre centinaia di cantieri pronti per il ripristino delle opere viabilistiche, con particolare attenzione alla messa in sicurezza delle sorgenti acqua. Priorità assoluta va, soprattutto, al risarcimento danni. Sono circa 280 milioni di risorse che sommano ai 468 milioni del piano 2019, che ha già reso le nostre montagne un enorme cantiere. Il piano del commissario per il 2020 è pronto, ma noi non ci siamo mai fermati. Continueremo a portare avanti, senza sosta, immane opera messa in campo per riportare la nostra montagna devastata da Vaia a risplendere. Così il presidente della Regione del Veneto in qualità di Commissario Delegato per i primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato la Regione Veneto dal 27 ottobre al 5 novembre 2018 annuncia che il piano del commissario per il 2020 è pronto per essere inviato al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. I 280 milioni di euro messi a disposizione dal Governo continua il Commissario sono stati assegnati, tenendo in considerazione le segnalazioni dei soggetti attuatori e di tutti gli enti coinvolti. Priorità è stata data ai 42 milioni stanziati per il ristoro dei danni a privati e attività produttive, che si sommano ai 25 milioni di euro già previsti nel piano 2019. Dei circa 45 milioni di euro destinati a opere relative al ripristino delle strade evidenzia il Commissario intervento più importante, sul quale Veneto Strade è già al lavoro, è lo svincolo per Cibiana. È un'opera fondamentale in vista delle Olimpiadi, che puntiamo possa essere realizzata prima dei Mondiali 2021. Altra priorità emersa fra le opere di ripristino e messa in sicurezza dei territori colpiti dal maltempo di fine autunno 2018 è quella relativa alla messa in sicurezza delle sorgenti. 15 milioni del nuovo piano sono stati assegnati a quella che abbiamo denominato Operazione Sorgenti Sicure, spiega ancora il Commissario si tratta di realizzare opere di ammodernamento delle opere acquedottistiche per aumentare la resilienza delle sorgenti, in caso si verificano condizioni simili a quelle che si sono create in occasione della tempesta Vaia. Diseguito un quadro sintetico, di massima, delle principali aree di intervento previste nel Piano del Commissario 2020.

COMUNI. Alle amministrazioni comunali, per il ripristino dei danni alle infrastrutture pubbliche danneggiate da Vaia e per opere volte all'aumento della resilienza vengono assegnati 60 milioni di euro: 40 milioni verranno destinati ai 24 Comuni maggiormente colpiti; i rimanenti 20 milioni sono destinati ai 64 Comuni colpiti con minore intensità.

OPERE IDRAULICHE. Circa 100 milioni di euro sono riservati all'adeguamento delle opere idrauliche in tutto il territorio del Veneto per ridurre il rischio idraulico su tutta la rete idraulica principale e secondaria. Le opere saranno eseguite dalle strutture della Regione del Veneto, Geni Civili e U.O. Forestale e dai Consorzi di Bonifica.

STRADE Oltre 45 milioni di euro del piano sono indirizzati al ripristino della rete stradale danneggiata e all'adeguamento delle infrastrutture.

SERRAI DI SOTTOGUDA. Per quanto riguarda i Serrai di Sottoguda in Comune di Rocca Pietore, sono stati impegnati 8,5 milioni di euro per il ripristino dell'intera valle al fine di renderla nuovamente fruibile, nel rispetto delle peculiarità dell'area patrimonio dell'UNESCO. Nel 2019 sono stati avviati i lavori per circa 2 milioni di euro relativi ai primi interventi di pulizia, quest'anno saranno rifatti i sottoservizi con obiettivo di rendere la zona sicura in caso di eventi dell'aportata di Vaia.

PROGETTAZIONI. Circa 5,5 milioni di euro nel piano 2020 sono destinati alla redazione di progetti esecutivi di opere strategiche come, ad esempio, il nuovo ponte in sostituzione del ponte Bailey sul fiume Piave a Belluno, aumento della resilienza dei collegamenti intervallivi, come, ad esempio, la variante al tracciato della SR 203 per bypassare abitato di Alleghe, la galleria Pala Rossa ed il ponte sul torrente Cismon in località Ponte Oltra nei Comuni di Lamon e Sovramonte.

OPERE DI RIPRISTINO AMBIENTALE. Circa 3 milioni di euro riguardano interventi di ripristino del patrimonio ittico in ambiente montano fortemente depauperato dalla piena del 2018 e al ripristino della fauna ittica costiera e dei molluschi danneggiati dalle mareggiate.

Incendi sul Summano, vento "sferza" montagna e città. Smog torna "verde"

[Redazione]

Nel tardo pomeriggio di giovedì 6 febbraio alcuni focolai si sono accesi sul Monte Summano nell'Alto Vicentino dopo che ieri la Direzione della Protezione Civile della Regione Veneto aveva dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi in tutti i territori comunali a rischio delle province di Verona e Vicenza. Erano state vietate, fino alla comunicazione di revoca dello stato di grave pericolosità, tutte le operazioni che possono creare pericolo o possibilità di incendi in aree boscate, cespugliate o arborate, e comunque entro la distanza di cento metri dai terreni. Incendi favoriti dal forte vento che da un paio di giorni sferza sul vicentino: ci sono state raffiche di Fohn sui rilievi e a tratti anche nelle valli e sulle zone pedemontane, con qualche raffica anche in pianura. In città a Vicenza sono volati diversi oggetti (nella foto un dondolo contro una casa) ma almeno grazie al vento è tornato il livello verde di smog, secondo il bollettino pubblicato dall'Arpav sui livelli di allerta PM10: da domani venerdì 7 febbraio gli Euro 4 diesel possono tornare a circolare. Almeno fino al prossimo bollettino Arpav previsto per lunedì 10 febbraio

Infrastrutture, Regione Liguria stanZIA 2 mln per messa in sicurezza strade: 466 mila euro per Genova

[Redazione]

Genova. La Giunta regionale ha approvato oggi, su proposta dell'assessore alla Protezione Civile e Infrastrutture Giacomo Giampedrone, il piano strade 2020 per la messa in sicurezza delle strade comunali dissestate con un impegno finanziario di 2 milioni e 28.000 euro. Sulla base delle riunioni promosse dall'assessore con ANCI Liguria sono stati individuati, attraverso un bando promosso ad hoc dalla stessa ANCI, tutti gli interventi ammessi a finanziamento sulla base della priorità data dalla messa in sicurezza contro il dissesto. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia di Genova per un ammontare complessivo di oltre 466 mila euro di cui 424 mila stanziati da Regione Liguria e 42 mila di cofinanziamento degli enti. Gli interventi previsti saranno realizzati a Davagna, Isola del Cantone, Rezzoaglio, Ronco Scrivia Rossiglione, San Colombano Certenoli, Tribogna, Valbrevenna, Vobbia. Dodici gli interventi finanziati in provincia di Imperia per un ammontare complessivo di 642 mila euro di cui 593 mila stanziati da Regione Liguria e 49 mila di cofinanziamento da parte degli Enti. Le località individuate sono: Montalto Carpasio, Triora, Cosio Arroscia, Molini di Triora, Mendatica, Pigna, Ceriana, Pieve di Teco, Aurigo, Vasia, Aquila Arroscia, Rezzo. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia della Spezia per un ammontare complessivo di 467 mila euro di cui 432 mila stanziati da Regione Liguria e 35 mila di cofinanziamento. Le località sono: Sesta Godano, Rocchetta Vara, Varese Ligure, Maissana, Carro, Ricco del Golfo, Beverino, Calice al Cornoviglio, Framura. Dodici gli interventi ammessi a finanziamento in provincia di Savona per un ammontare complessivo di 620 mila euro di cui 578 mila circa a carico di Regione Liguria e 42 mila di cofinanziamento. Le opere di messa in sicurezza saranno realizzate a: Urbe, Sassello, Piana Crixia, Murialdo, Calizzano, Bormida, Plodio, Roccavignale, Pallare, Zuccarello, Castelvecchio di Rocca Barbena, Onzo. Oltre a questi finanziamenti abbiamo già stanziato altri 2 milioni dedicati alle strade provinciali per un totale di 4 milioni di euro per opere di consolidamento stradale e manutenzione straordinaria in grado di garantire la normale viabilità e la sicurezza dei cittadini come giustamente richiesto dal territorio spiega l'assessore Giacomo Giampedrone. Si tratta di risorse fondamentali la cui finalizzazione è stata decisa dalla Regione insieme ad ANCI, per risolvere almeno una parte delle criticità stradali dovute al dissesto idrogeologico causato dal maltempo. Regione Liguria sta facendo ampiamente la sua parte in attesa che il Governo si muova, stanzi le risorse almeno per coprire anche le somme urgenze di dicembre e predisponga un piano strutturale nazionale per le infrastrutture attraverso lo stanziamento di risorse straordinarie che solo per il territorio ligure ammontano a 500 milioni di euro.

Protezione civile: dopo il forte vento torna lo stato di normalità

[Nn]

Protezione civile | 06.02.2020 | 12:30 Dopo il livello di attenzione (Alfa) dei giorni scorsi a causa del vento, lo stato di protezione civile è stato riportato al livello normalità (zero). La stazione di rilevamento di Cima Undici, dove sono state registrate le raffiche record da 163 km/h (Foto: ASP)Il miglioramento delle condizioni meteo, legate in maniera particolare al forte vento, ha consentito di riportare lo stato di protezione civile dal livello di attenzione (Alfa) al livello di normalità (zero). Lo rende noto il direttore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, al termine della riunione del gruppo di valutazione. Nei giorni scorsi sono state registrate raffiche di vento su tutto il territorio provinciale comprese tra i 70 e i 90 km/h, con il picco massimo raggiunto a Cima Undici, nel comune di Curon Venosta, con ben 163 km/h. I danni sono stati limitati, e le segnalazioni sono state appena una ventina.Stato di protezione civile e Centro funzionale provincialeLo stato di protezione civile riassume la situazione di rischio e il livello di attivazione delle autorità competenti, ed è rappresentato da una scala standardizzata con 4 livelli. Il livello normalità (Zero), il livello attenzione (Alfa), il livello preallarme (Bravo) e il livello allarme (Charlie). Il Centro funzionale provinciale rappresenta l'organo di coordinamento del lavoro di tutte le istituzioni altoatesine che operano in campo meteorologico, geologico, idrologico, di rilevamento dei dati, di valanghe e di pianificazione dell'emergenza. Creato nel 2004, dal 2014 si trova presso il Centro di Protezione civile di viale Druso, a Bolzano, ed è sempre operativo per monitorare gli sviluppi delle diverse aree e consentire, nei casi di emergenza, un'allerta tempestiva.ASP/mac/mbGalleria fotografica La stazione di rilevamento di Cima Undici, dove sono state registrate le raffiche record da 163 km/h (Foto: ASP)

Costituita la "Struttura Tecnica Nazionale" (STN) di supporto al Dipartimento Nazionale di Protezione civile

[Redazione]

Savona / Roma | Oggi è stata costituita, con atto notarile, la Struttura Tecnica Nazionale (STN) degli Ordini e dei Collegi Professionali di Supporto alle Attività di Protezione Civile, alla presenza del Capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli. Il Consiglio direttivo è composto da: Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi; Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri; Giuseppe Cappochin, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e Maurizio Savoncelli, Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati. Altro organo importante della STN è il Comitato di Gestione e Coordinamento, del quale è componente Adriana Cavaglià, Consigliere del CNG con delega alla Protezione civile che si occuperà della parte operativa della Struttura. È un giorno importante, siamo contenti di aver costituito questa Struttura perché così i professionisti e tra essi i geologi saranno pronti a dare un contributo migliore e sicuramente più consono a tutte le operazioni di protezione civile per le quali saranno chiamati a fornire la loro professionalità afferma Francesco Peduto, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. Le ultime emergenze nazionali, in particolare quella del terremoto che ha colpito le regioni dell'Italia centrale spiega Peduto hanno ben evidenziato la necessità di una maggiore operatività e, quindi, di una struttura organizzativa che potesse rispondere al meglio alle esigenze di protezione civile durante e in seguito alle emergenze più importanti e pensiamo che la STN possa fornire in tal senso risposte concrete. All'incontro è presente Adriana Cavaglià, consigliere del CNG con delega alla Protezione civile: La Struttura Tecnica Nazionale nasce dalla sinergia delle quattro professioni tecniche con precisi obiettivi: garantire il coordinamento della gestione degli eventi emergenziali; fornire un supporto tecnico nelle attività di ricognizione del danno e dell'agibilità degli edifici; un contributo per le verifiche di tipo geologico, geotecnico e cartografico nonché per tutte le altre attività necessarie al superamento delle emergenze. Fondamentale sarà la formazione specialistica dei professionisti che aderiranno alla struttura tecnica nazionale svolgere attività anche all'estero, cooperando intesa con la Protezione Civile Nazionale. Altro obiettivo sarà quello di promuovere la cultura della prevenzione e della protezione civile attraverso la formazione di tecnici specializzati nella riduzione del rischio.

Vento e danni in città, il bilancio della giornata di ieri: 170 interventi dei vigili del fuoco

[Redazione]

06/02/2020 Due persone ferite da rami e alberi caduti, molte vetture danneggiate. Tegole pericolanti, strade chiuse o transennate. In totale sono stati 170 gli interventi dei vigili del fuoco. Giornata difficilissima, quella di ieri, in provincia di Como in seguito alle forti raffiche di vento. Due come detto i feriti in centro a Como per la caduta di alberi. Il primo è un 54enne che, alle 15.30, è stato colpito dai rami del grosso cedro che si trovava nel cortile di Palazzo Cernezzi e che si è spezzato crollando e travolgendo anche tre auto. Il ferito è stato trasportato in codice giallo quindi media gravità al Sant'Anna di San Fermo. Le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. Il cortile interno del Comune è poi stato messo in sicurezza dai vigili del fuoco, dalla protezione civile e dalla polizia locale. Sul posto anche il Settore Reti del Comune. Altro albero caduto su un'auto e altra persona ferita anche tra via Rezia e via Milano. In questo caso, l'intervento dei vigili del fuoco è avvenuto alle 16.30. In via Pannilani invece una grossa pianta è caduta travolgendo un traliccio. In centro si sono verificati più black out che hanno lasciato al buio la città. Tornando agli alberi caduti, sono stati segnalati interventi anche in via Rienza, mentre si è reso necessario chiudere la via Mentana. Come detto, il lavoro dei vigili del fuoco è stato intenso per tutta la giornata, con persiane messe in sicurezza in piazza Grimoldi e anche in via Giovio. Il Porto Marina, a causa del forte vento e delle onde del lago, è stato dichiarato non agibile fin dal pomeriggio. Alcune barche si sono rovesciate, numerose moto che erano parcheggiate sono finite a terra. Notevoli, infine, i danneggiamenti nelle strutture dell'Asst Lariana. Le violente folate hanno provocato danni al tetto della palazzina della direzione di via Napoleona; nell'area del San Martino, invece, sono cadute delle piante e anche in questo caso si sono registrate vetture colpite dai rami e dai tronchi. In via Ferrari è caduta una pianta anche nella sede della Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile. Un vero e proprio bollettino di guerra. Riproduzione riservata

Condividi Related Items alberiasst larianabilanciocomodannidisagiferitilagopontile Sant'Anna San Fermo della Battaglia ventovigili del fuoco

Lodi: deraglia Frecciarossa. Morti i 2 macchinisti, 27 i feriti

[Redazione]

Il treno Av 9595 Milano-Salerno è deragliato sulla linea alta velocità nei pressi di Livraga, in provincia di Lodi, e alcune vetture si sono ribaltate: due i morti, entrambi ferrovieri, 27 i feriti. Il treno è il primo del mattino partito dalla stazione Centrale di Milano alle 5.10. Al momento dell'incidente a bordo erano 28 passeggeri in tutto, oltre al personale di Trenitalia. L'unico ferito in condizioni più gravi rispetto agli altri coinvolti, inviato in codice verde o giallo, è un pulitore delle ferrovie, quelli che si trovano generalmente a disposizione dei passeggeri. L'uomo non sarebbe comunque in pericolo di vita. Il bilancio della Protezione civile: due macchinisti deceduti, due in codice giallo e 25 in codice verde: questo il bilancio definitivo dell'incidente fatto dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. I feriti sono stati trasportati negli ospedali più vicini ma non ho la mappa precisa, ha detto Borrelli a Sky. Non ho elementi ulteriori riguardanti le cause dell'incidente, ha concluso. L'ipotesi: secondo le forze dell'ordine la motrice del convoglio, dopo essere sviata dai binari per cause ancora da chiarire, sarebbe uscita completamente dalla sede finendo prima contro un carrello o qualche mezzo analogo che si trovava su un binario parallelo, e poi contro una palazzina delle ferrovie, dove ha terminato la sua corsa. Il resto del convoglio avrebbe invece proseguito la corsa ancora con la seconda carrozza che ad un certo punto si sarebbe ribaltata. Sul posto i Vigili del Fuoco e i mezzi di soccorso. Circolazione dei treni sospesa, ritardi. Dalle 5.30 la circolazione sulla linea AV Milano-Bologna è sospesa. Tutti i treni, in entrambe le direzioni, sono stati instradati sulla linea convenzionale Milano-Piacenza con ritardo fino a 60 minuti. Lo rende noto Rete Ferroviaria Italiana. (Ansa) Milano Post Milano Post Milano Post è edito dalla Società Editoriale Nuova Milano Post S.r.l.s, con sede in via Giambellino, 60-20147 Milano. C.F./P.IVA 9296810964 R.E.A. MI 2081845

Infrastrutture, Regione Liguria, oltre 2 milioni di euro per la messa in sicurezza delle strade comunali. Assessore Giampedrone: Regione fa la sua parte, in attesa della copertura del Governo delle somme urgenze di dicembre e degli interventi strutturali

[Redazione]

Genova. La Giunta regionale ha approvato oggi, su proposta dell assessore alla Protezione Civile e Infrastrutture Giacomo Giampedrone, il piano strade 2020 per la messa in sicurezza delle strade comunali dissestate con un impegno finanziario di 2 milioni e 28.000 euro. Sulla base delle riunioni promosse dall assessore con Anci Liguria sono stati individuati, attraverso un bando promosso ad hoc dalla stessa Anci, tutti gli interventi ammessi a finanziamento sulla base della priorità data dalla messa in sicurezza contro il dissesto. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia di Genova per un ammontare complessivo di oltre 466mila euro di cui 424mila stanziati da Regione Liguria e 42mila di cofinanziamento degli enti. Gli interventi previsti saranno realizzati a Davagna, Isola del Cantone, Rezzoaglio, Ronco Scrivia Rossiglione, San Colombano Certenoli, Tribogna, Valbrenna, Vobbia. Dodici gli interventi finanziati in provincia di Imperia per un ammontare complessivo di 642mila euro di cui 593mila stanziati da Regione Liguria e 49mila di cofinanziamento da parte degli Enti. Le località individuate sono: Montalto Carpasio, Triora, Cosio Arroscia, Molini di Triora, Mendatica, Pigna, Ceriana, Pieve di Teco, Aurigo, Vasia, Aquila Arroscia, Rezzo. Nove gli interventi ammessi a finanziamento in provincia della Spezia per un ammontare complessivo di 467mila euro di cui 432mila stanziati da Regione Liguria e 35mila di cofinanziamento. Le località sono: Sesta Godano, Rocchetta Vara, Varese Ligure, Maissana, Carro, Riccò del Golfo, Beverino, Calice al Cornoviglio, Framura. Dodici gli interventi ammessi a finanziamento in provincia di Savona per un ammontare complessivo di 620mila euro di cui 578mila circa a carico di Regione Liguria e 42mila di cofinanziamento. Le opere di messa in sicurezza saranno realizzate a: Urbe, Sassello, Piana Crixia, Murialdo, Calizzano, Bormida, Plodio, Roccavignale, Pallare, Zuccarello, Castelvecchio di Rocca Barbena, Onzo. Oltre a questi finanziamenti abbiamo già stanziato altri 2 milioni dedicati alle strade provinciali per un totale di 4 milioni di euro per opere di consolidamento stradale e manutenzione straordinaria in grado di garantire la normale viabilità e la sicurezza dei cittadini come giustamente richiesto dal territorio spiega assessore Giacomo Giampedrone. Si tratta di risorse fondamentali la cui finalizzazione è stata decisa dalla Regione insieme ad Anci, per risolvere almeno una parte delle criticità stradali dovute al dissesto idrogeologico causato dal maltempo. Regione Liguria sta facendo ampiamente la sua parte in attesa che il Governo si muova, stanzi le risorse almeno per coprire anche le somme urgenze di dicembre e predisponga un piano strutturale nazionale per le infrastrutture attraverso lo stanziamento di risorse straordinarie che solo per il territorio ligure ammontano a 500 milioni di euro. Allegati

La "Veja" torna in via Lagrange 7: una targa per ricordare i 100 anni dell'Associazione Nazionale Alpini nella sua prima sede torinese [FOTO E VIDEO]

[Redazione]

Una targa per ricordare la fondazione della sezione di Torino (la prima in Italia) dell'Associazione Nazionale alpini: la "Veja". Si è svolta questa mattina in via Lagrange 7 la cerimonia di scopertura di una testimonianza significativa, che va a scandire un pezzo di strada proprio nel cuore della città. "Il corpo degli Alpini ha fatto cose grandi, come nel caso del terremoto del Friuli dove nacque la Protezione civile, ma anche nella quotidianità, come capita tutti i giorni al Cottolengo. Aiutare e farsi aiutare è normale, in un corpo che ha sempre unito e affiancato persone di provenienze e addirittura religioni diverse", dice Mauro Buttigliero, vicepresidente nazionale dell'Associazione Alpini. "È un onore essere il presidente del centenario - dice Guido Vercellino, presidente della sezione Ana di Torino - anche se, alla mia età, sono ancora un giovanotto rispetto agli altri alpini. I miei alpini". "È una targa che ricorda la forza e la tenacia di un gruppo di alpini - dice Francesco Sicari, presidente del Consiglio comunale di Torino - e mi rende orgoglioso pensare che da oggi, torinesi e turisti, passando da qui potranno scoprire che via Lagrange 7 è stata la prima sede, nel 1920, dell'Associazione. Una storia centenaria di cui si deve essere custodi e va tramandata, come già capita adesso". "Ci si chiede cosa sarà della memoria di certi periodi storici quando i testimoni diretti verranno meno. Ma giorni come oggi dimostrano come si può fare", ha aggiunto Sicari. "Sono molto legato alle Penne Nere - ha detto Alberto Cirio, in un messaggio fatto pervenire e letto da Maurizio Marrone - è estremamente prezioso e apprezzabile quello che da sempre fate per la società". E l'assessore comunale Marco Giusta aggiunge: "Dalla lezione degli alpini arriva un monito: non è un corpo che si è chiuso, ma si è aperto come associazione anche a chi non ha fatto la grande guerra ed è una realtà trasversale nella società, giovani e anziani, ricchi e persone umili sono affratellati da un ideale e da una storia".

Polizia locale: decine di interventi per alberi e danni causati dal vento

[Redazione]

TweetPin ItAlberi e pali caduti, semafori danneggiati, cartelli, transenne e coperture volati per il forte vento che da stamattina interessa la città. Sono decine gli interventi che, nel corso della giornata di ieri, la Polizia locale ha effettuato in varie zone. Le raffiche, infatti, hanno provocato danni di varia natura e in più punti, tanto che in supporto degli agenti sono stati allertati anche i volontari della Protezione civile per gli interventi di messa in sicurezza. La caduta più particolare, fortunatamente senza conseguenze, è stata quella dell'intera lastrina di copertura del timpano di Porta Borsari, posizionata da decenni. La struttura di materiale leggerissimo ha una mera funzione protettiva della porta dalle intemperie. Si tratta di vetroresina che serve a non far rovinare la pietra da pioggia e gelo, l'area è stata sostituita a protezione dei passanti e già nella mattina di domani sarà sottoposta alle verifiche dei tecnici. Già sentita la Soprintendenza per scegliere una nuova e più moderna tecnologia di protezione. Sono nove gli alberi caduti in città. Nel caso del grosso ramo caduto al suolo in via Fiumicello è stata interessata anche un'auto in sosta, mentre sono state due le auto danneggiate in via Stanga vicino la farmacia. Negli altri casi, che hanno riguardato via del Fortino, via Mantovana, via Lazzaretto e via Colonnello Fincato e via Sogare le piante abbattute non hanno provocato danni, ma rallentamenti alla viabilità visto che gli alberi sono precipitati sulla carreggiata. Grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco, la situazione è tornata progressivamente alla normalità. Infine, un albero è caduto anche all'interno di un giardino pubblico in via Monzambano e un altro al parco maggolino in via Friuli. In tangenziale sud caduti due pini sulla carreggiata che hanno provocato un incidente tra un'auto e un mezzo pesante. La furia del vento ha messo in seria difficoltà anche semafori e arredo urbanocittadino. In via Mantovana, all'incrocio con via Girardi, e in via Gardesane le raffiche hanno danneggiato le paline semaforiche, così come un neon di illuminazione di un cartello lungo la T4 T9. In via del Pontiere, invece, è stato un cartello direzionale ad essere abbattuto, in via Campo Marzio alcune transenne sono state spostate, mentre in via dell'Autiere, all'incrocio con via Faccio, i new jersey, inizialmente rimossi dal vento, sono stati riposizionati correttamente. In via Bacilieri, new jersey spostati dal vento all'incrocio con strada Bresciana, mentre in via Montresor le transenne sono cadute su un motorino. Numerosi anche i pali abbattuti o inclinati. In due casi, all'incrocio tra via Ongaro e viale dell'Agricoltura e in via Poggiani, i pali sono caduti sulle auto in sosta. Mentre i pali Telecom piegati dal vento, in via Pancaldo e sul ponte del Saval, sono stati messi in sicurezza. Segnalati ad Agsm lighting i pali della luce con lampada penzolanti in via Casette San Antonio, via Macacarae via Lucio III. In piazza Risorgimento un cavo della luce è precipitato. Gli agenti sono intervenuti anche su segnalazione dei cittadini per finestre e infissi resi pericolanti dalle raffiche di vento. È successo in vicolo Cavalletto dove si è staccata la parte metallica di una persiana, mentre in via Rotari e in via Cantarane gli agenti sono intervenuti per il pericolo di caduta vetri sul marciapiede, a causa delle finestre che sbattevano. In Strada Genovesa, un telone è stato portato dal vento sui fili elettrici. In via Romagnoli un pergolato è precipitato da un palazzo andando a finire su un'auto parcheggiata, così come in via Zecchinato il vento ha fatto cadere un tendone dal primo piano, su un'auto.